CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 22 Novembre 2022



Sabatino Autorino, fondatore e CEO di Contrader.

Contrader la migliore azienda italiana per continuità di crescita negli ultimi 5 anni.

Tecnologie innovative, giovani di talento ed una crescita organica annua del 100% per l'azienda Beneventana fondata nel 2016 da Sabatino Autorino.

Il primo dato che colpisce quando si analizza la performance di Contrader S.r.l. nel tempo è senza dubbio il trend di crescita organica annua di circa il 100% che ha caratterizzato l'evoluzione dell'azienda fin dalla sua fondazione a Benevento nel 2016 e che si registra con regolarità ed in maniera costante ormai da 5 anni.

La crescita esponenziale ed organica conferma la validità del modello di business dell'azienda sannita che ha il suo fulcro in una una serie di investimenti strategici, focalizzati sulla ricerca e sviluppo di tecnologie pionieristiche e soprattutto sulla formazione di risorse altamente specializzate che contribuiscono a creare valore per il territorio e a dare impulso all'economia del Paese.

Contrader è una realtà giovane fatta di giovani con una mission importante: creare strumenti e know-how per permettere alle aziende e alle persone di affrontare con successo le nuove sfide della quarta rivoluzione industriale e rendere la transizione verso un modello di business 4.0 più efficace, efficiente e soprattutto sostenibile. Fondata nel 2016 con soli 5 dipendenti, l'azienda è diventata in meno di un decennio uno dei top player nel campo dell'inteligenza artificiale ed una realtà di riferimento nel settore delle tecnologie di nuova generazione e della consulenza ICT.

L'azienda campana si è anche distinta come modello di eccellenza per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio grazie alla creazione di un Innovation Hub dove giovani provenienti da tutta Italia e non solo, possono imparare e crescere professionalmente prendendo parte a progetti stimolanti e lavorando con tecnologie pionieristiche. Parlando del motivo che lo ha spinto a creare un polo di innovazione dedicato alla formazione di risorse altamente qualificate a Benevento, l'ingegner Autorino ha detto:

"A prima vista poteva sembrare una scommessa folle, decisamente controcorrente rispetto alle tendenze di mercato, ma la risposta e l'entusiasmo dei ragazzi ci hanno dato ragione. In fondo non importa dove sia collocata geograficamente un'azienda quello che conta è la volontà di investire sul futuro e sui giovani ed il nostro HUB rappresenta tutto questo, sia per noi che per tutti i ragazzi appassionati di tecnologia che ogni giorno ci inviano i loro CV".

Quella che sembrava una scommessa rischiosa si è rivelata una mossa vincente e l'Innovation Hub di Benevento è diventato un punto di riferimento e di partenza per la carriera di moltissimi giovani talentuosi.

"A prima vista poteva sembrare una scommessa folle, ma la risposta e l'entusiasmo dei ragazzi ci hanno dato ragione."

Oggi, Contrader può contare su una solida squadra composta da circa 300 esperti specializzati con competenze cross-funzionali in grado di creare valore ed offrire soluzioni su tutti gli aspetti della progettazione, dello sviluppo e del testing e che rispondono alle richieste di un mercato in continua trasformazione.

Contrader opera su tutto il territorio nazionale e si occupa di progetti ad alto potenziale innovativo pensati per migliorare l'efficienza operativa e dare impulso alla trasformazione digitale dei più importanti settori di mercato tra cui: automotive & railway, aerospace & defence, banking & finance, industry, sport, energy.

L'azienda è specializzata nel campo delle Key Enabling Technologies (KETs) con un focus particolare su Cloud Computing, Intelligenza Artificiale, Machine e Deep learning, Big Data, Analytics e tecnologia Blockchain.

Per le aziende di oggi, il cambiamento rappresenta una straordinaria opportunità di crescita. Tuttavia, quando si tratta di riprogettare i processi produttivi e le strategie operative, non è sempre facile scegliere l'approccio giusto o la soluzione più efficace. Contrader ha sviluppato diverse soluzioni digitali integrate per Industria 4.0. che consentono alle aziende di evolversi con il mercato. Combinando competenze e tecnologie abilitanti di ultima generazione, l'azienda aiuta i propri clienti a rimanere competitivi e a rispondere tempestivamente alle mutevoli esigenze del mercato migliorando l'efficienza operativa attraverso l'automazione e la virtualizzazione dei processi produttivi.

"Sono felice ed estremamente orgoglioso per il prestigioso riconoscimento conferitoci per il terzo anno consecutivo."

Inoltre, utilizzando la potenza dell'intelligenza artificiale, del machine learning e della tecnologia blockchain, Contrader è in grado di fornire soluzioni software ed hardware all'avanguardia che trasformando innumerevoli quantità di dati in informazioni utili, favoriscono e velocizzano il processo decisionale, aumentando così la produttività e la sicurezza.

Per la sua impostazione fortemente innovativa e la sua crescita esponenziale e costante, Contrader ha ricevuto diversi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, tra cui una menzione nel 2020 e nel 2021 nella classifica del quotidiano britannico Financial Times "FT 1000: Europe's Fastest Growing Companies" dedicata alle aziende italiane a più rapida crescita in Europa.

Quest'anno, inoltre, l'azienda campana si è classificata al 40° posto nel ranking dei "Leader della Crescita" posizionandosi per il terzo anno consecutivo nella top 50 delle migliori 450 realtà imprenditoriali del Paese per capacità, continuità e sostenibilità di crescita.

"Sono felice ed estremamente orgoglioso per il prestigioso riconoscimento conferitoci per il terzo anno consecutivo. Un risultato che ci gratifica per gli investimenti fatti volti a migliorare il nostro processo di formazione e la nostra offerta di servizi e prodotti. Questo rappresenta per noi un grande stimolo che ci sprona ad andare avanti e a puntare verso mete sempre più ambiziose. Il nostro obiettivo è continuare a crescere, promuovere l'innovazione ed un ambiente di lavoro dinamico e collaborativo in cui tutti si sentano incoraggiati a condividere idee, imparare e sviluppare nuove competenze." ha dichiarato il CEO e fondatore di Contrader, Sabatino Autorino.

Contrader è un'azienda visionaria che ha avuto il coraggio di guardare avanti, anticipando i cambiamenti della società e dei modelli di business in un viaggio di innovazione e trasformazione in cui creatività e tecnologia si incontrano per dare vita ad un cambiamento positivo per l'economia del Paese e la valorizzazione del territorio.



Sede Contrader, Benevento.

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

22-NOV-2022
da pag. 19 / foglio 1 / 2

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

L'INTERVENTO

IL PRIMATO DELL'EOLICO E LA CARTA DA GIOCARE

Roberto Costanzo*

Negli ultimi anni "Il Mattino" ha ospitato diversi miei articoli sulle energie rinnovabili e sul ruolo primario assunto dal Sannio nel comparto eolico. Questo mi induce a trovare interessante ciò che ho letto nella cronaca del 17 novembre con il titolo «Rinnovabili, il Sannio è quarto in Campania», in cui si sottolineava la scarsa produzione sannita di energia solare, idroelettrica e bioenergetica, però non si evidenziava la fortissima produzione di eolico. Basti rilevare che nel Sannio se ne produce il 50% di tutta la Campania, ossia oltre 700 MW (solo nel Comune di Foiano Valfortore si superano i 100MW). 700MW rappresentano un volume di elettricità molto superiore al consumo totale dell'intera provincia di Benevento. Cioè nel pieno della tremenda crisi energetica italiana ed europea, il Sannio produce solo con le pale eoliche, più del doppio dell'energia elettrica che consuma. Se questo è vero non è cosa da poco conto. E chi se ne interessa?

Ritornando alle altre fonti energetiche, richiamate dall'articolo, va detto che è indubbiamente necessario realizzare impianti di produzione idroelettrica presso la diga di Campolattaro, e anche ampliare la superficie a pannelli solari, però con un sistema di corretta pianificazione per evitare danni al paesaggio e ai terreni agrari. E soprattutto con preferenza ai tetti e non tanto ai terreni. A tal proposito vorrei richiamare un documento di Legambiente e Coldiretti, un "delivery model che introduca la produzione fotovoltaica nelle aziende agricole, integrandola con quella delle colture".

Quindi Coldiretti e Legambiente temono il fotovoltaico invasivo e diffiderebbero anch'essi di quanto si vorrebbe fare in alcune contrade della città di Benevento.

Oltre al sottoscritto non so chi altro abbia espresso pubbliche riserve su quel progetto, teso a coprire varie centinaia di migliaia di metri quadrati di superficie agraria con pannelli solari, che darebbero fastidio non solo all'ambiente rurale ma anche ai quartieri cittadini che verrebbero disturbati da quegli immensi specchi fotovoltaici.

Diversi e meno gravi sarebbero i fastidi creati dai pannelli solari stessi sui tetti. E in provincia di Benevento vi sono varie migliaia di tetti sia di edifici pubblici che privati che possono ospitare impianti di energia solare. Ed a tal fine vi sono anche specifici contributi pubblici.

Vorrei anche attrarre l'attenzione delle competenti istituzioni sul dato inconfutabile che nel Sannio già si produce più del doppio dell'elettricità che si consuma. Questo vuol dire che l'energia eolica rappresenta la prima produzione industriale della provincia.

Ce lo può documentare il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, che è uno dei massimi industriali del vento d'Italia e forse d'Europa.

Essere una primaria provincia energetica vuol dire che in questo particolare momento storico il Sannio ha in mano una grande carta che deve sapersi giocare.

Qui si produce il 10% dell'energia eolica italiana, sebbene il Sannio, per superficie rappresenti meno dell'uno per cento del territorio nazionale e, per popolazione, meno dello 0,5% dei residenti in Italia.

Siamo piccoli come spazio territoriale e popolazione residente ma come capacità produttiva di energie rinnovabili siamo tutt'altro che piccoli.

Dico questo perché ritengo che l'Amministrazione provinciale, l'Università e Confindustria debbano fare una pubblica e approfondita riflessione per verificare se l'insediamento dei parchi eolici sia stato fatto nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e delle esigenze produttive dell'agricoltura ma anche per stabilire dove e come insediare i pannelli solari al fine di non danneggiare l'ambiente, il paesaggio e l'agricoltura.

Se è vero quello che è stato detto in occasione del COP27 in Egitto e del G20 in Indonesia, le energie rinnovabili sono indispensabili e quindi non possono essere sottratte al territorio senza adeguati risarcimenti e compensi.

**già europarlamentare*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277





IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277



09277

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

BENEVENTO Il sindaco pressa Asl, Arpac e Gesesa per avere i dati degli ultimi mesi sulle analisi presso il pozzo di Pezzapiana

Acqua, Mastella ora chiede i report

BENEVENTO. Il sindaco Clemente Mastella, in qualità di massima autorità sanitaria cittadina e al fine di fare ulteriore e necessaria chiarezza su quanto accaduto, questa mattina ha richiesto con carattere di massima urgenza all'Asl, all'Arpac e alla Gesesa un report relativo alle campionature e successive analisi delle acque prelevate presso i seguenti punti, con riferimento specifico al parametro del tetracloroetilene e con decorrenza dal 1° ottobre ad oggi:
Ecco i punti di prelievo per i report: Pezzapiana pozzo 1 boccapozzo; Pezzapiana pozzo 1 postclorazione; Pezzapiana pozzo 2 boccapozzo; fontana sita in piazza Basile; fontana sita in viale S. Lorenzo; fontana sita in via Piccinato.
«Sarà vostra cura – si legge nella richiesta inviata dal primo cittadino - di indicare nel report le modalità di prelievo, se esse sono state eseguite in contraddittorio con altro ente e presso quali laboratori sono stati processati i campioni».



Intanto, anche Gesesa, la partecipata titolare della concessione per la distribuzione delle risorse idriche di Benevento, prende iniziative proprie per tranquillizzare i cittadini, incontrado i comitati di quartiere mobilitatisi nei giorni della crisi per l'acqua al tetracloroetilene.
«L'obiettivo è quello di spiegare ai cittadini quanto accaduto tra il 17 ed il 19 novembre, illustrando i documenti e le procedure seguite da Gesesa».
Così in una nota la gesesa infomra che il prossimo 24 novembre incontrerà i comitati di quartiere e le associazioni dei consumatori per fare il bilancio di quanto accaduto la scorsa settimana quando a Benevento era scattato l'alalrme per un valore abnorme di tetracloroetilene nei pozzi di Pezzapiana. Allarme rientrato è ora dunque tempo di fare chiarezza e di snocciolare numeri e dati ai cittadini di Benevento «facendo comprendere che Gesesa - tiene a precisare l'amministratore delegato Salvatore Rubbo - è sempre al servizio dei cittadini e del territorio gestito, continuando a garantire la massima qualità e sicurezza grazie anche alla professionalità delle nostre persone che quotidianamente ed incessantemente lavorano per rendere il miglior servizio possibile. Siamo consapevoli anche del disagio che hanno vissuto i nostri utenti, ma siamo consapevoli anche del fatto che abbiamo operato al meglio, considerando le condizioni del contesto e per questo intendiamo aprire un confronto leale e costruttivo con le associazioni dei consumatori e i comitati di quartiere».

BENEVENTO

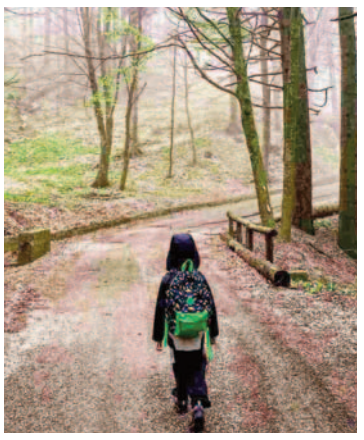
Detenuti a lavoro per la Caritas

BENEVENTO. Il market, il front office, il dormitorio e la mensa della Caritas diocesana di Benevento: sono solo alcuni dei servizi in cui lavoreranno i detenuti della casa circondariale di Contrada Capodimonte. Un modo per applicare praticamente una "giustizia riparativa" ed evitare la recidiva.
Un obiettivo possibile grazie ad un protocollo d'intesa firmato questa mattina presso la struttura detentiva di via Novelli, dal direttore Gianfranco Marcello, dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello e dal direttore della Caritas diocesana di Benevento, Pasquale Zagarese.

BENEVENTO QUATTORDICI COMUNI FIRMERANNO DOMANI POMERIGGIO L'INTESA NELLA SALA CONSILIARE DI SANT'AGATA DE' GOTI

Touring Club e Parco Taburno, accordo sulla promozione

BENEVENTO. Un protocollo d'intesa per la promozione e la valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale dei 14 comuni che rientrano nel perimetro del Parco del Taburno Camposauro, in provincia di Benevento, sarà sottoscritto dal Touring Club Italiano e dall'Ente Parco regionale Taburno Camposauro. La conferenza stampa di presentazione del protocollo d'intesa si terrà domani alle 16 nella Sala consiliare del Comune di Sant'Agata de' Goti, dal 2005 Bandiera arancione del Touring Club Italiano. L'accordo di collaborazione rientra tra le iniziative per celebrare il ventennale del Parco regionale del Taburno Camposauro, istituito il 6 novembre 2002.



Il Parco si estende per 12.370 ettari nella provincia di Benevento e ospita una popolazione di circa 35mila abitanti. Si tratta di un'area protetta che interessa 14 comuni: Bonea, Bucciano, Cautano, Frasso Telesino, Moiano, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Vitulano, Melizzano, Montesarchio, Foglianise, Paupisi, e Torrecuso. Con la firma del protocollo, il Touring Club Italiano «conferma il suo impegno a prendersi cura dell'Italia come bene comune e continua a valorizzare il patrimonio naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio, sostenendo il suo sviluppo sostenibile e accompagnando il miglioramento della qualità della vita delle comunità».
Il Touring intende «promuovere la certificazione dei borghi ricadenti nel Parco, con la Bandiera arancione, marchio di qualità turistico ambientale per i piccoli paesi eccellenti dell'entroterra italiano e la certificazione dei cammini e sentieri del Parco, per favorire l'avvio di un percorso di miglioramento del territorio mettendo in rete soggetti pubblici e privati, dando impulso all'imprenditorialità locale con concreti benefici economici e sociali». Giovanni Pandolfo, consigliere del Touring Club Italiano e console regionale per la Campania, spiega: «Questo accordo di collaborazione con il Parco regionale del Taburno Camposauro, che segue il recente accordo sottoscritto con il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, rientra nelle iniziative del Touring per il rilancio della nostra regione con una particolare attenzione ai territori, ai loro patrimoni culturali attraverso un turismo responsabile, etico e sostenibile». Secondo Costantino Caturano, presidente del Parco del Taburno Camposauro, la sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Touring Club Italiano «rappresenta la risposta ad uno degli aspetti chiave dello sviluppo di un'area protetta, rappresentato dal turismo sostenibile e dalla valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio, insieme alla sua tutela attiva, al sostegno dell'agricoltura di montagna, alla valorizzazione dell'artigianato di pregio. E su questi aspetti l'Ente Parco sta da tempo impegnandosi».

Il caro energia

(C) Ced Digital e Servizi | 1669104607 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Un tetto alle rinnovabili per abbassare i costi Benzina, sconti ridotti

▶Disaccoppiamento tra prezzo del gas e delle altre fonti. L'Italia anticipa la Ue

▶Dalla misura un tesoretto per le famiglie Tagli più contenuti alle accise sul carburante

BOLLETTE

GLI INTERVENTI

ROMA Nuovi sostegni a tre mesi per famiglie e imprese contro il caro-energia, ma anche la prima misura strutturale del governo Meloni per calmierare i prezzi dell'energia: un tetto nazionale sui prezzi dell'elettricità prodotta da fonti rinnovali per disaccoppiarli di fatto da quelli del gas e limitare la speculazione. Un modo per creare un tesoretto fatto di extraprofitti che lo Stato può girare direttamente a famiglie e imprese senza tassazione ex post in attesa che arrivi la svolta sul price cap europeo destinato all'ennesimo slittamento. C'è tutto questo nel capitolo della manovra dedicato all'energia con tanto di 21 miliardi di euro in deficit.

IL TETTO SALVA-CHOC

Dunque, c'è il bonus sociale luce e gas esteso a una platea più ampia. E crediti di imposta più rotondi da offrire alle imprese. Anche se arriva un primo taglio allo sconto sulle accise sulla benzina a partire da dicembre. Ma la vera novità della manovra discussa ieri in tarda serata in Consiglio dei ministri, è un tetto nazionale al prezzo dell'energia rinnovabili. Un tetto fissato a quota 180 euro per megawattora, lo stesso individuato in Europa per il tetto massimo temporaneo alle entrate dei produttori di energia elettrica "infriamarginali" (tecnologie con costi inferiori, come le rinnovabili, il nucleare e il carbone, ma agganciate ai valori di mercato del gas) quando i prezzi dell'elettricità erano intorno a 350 euro per megawattora. Alle quotazioni attuali, fotografate intorno a 230 euro per megawattora per l'elettricità, significa una riduzione di circa il 22%. Uno sconto più che accettabile per i produttori di rinnovabili visto i costi bassi sostenuti in media: circa 35-40 euro a megawattora per l'eolico, circa 50 euro per il fotovoltaico e intorno a 20 euro per l'idroelettrico. In questo modo si riuscirebbe a spingere il mercato verso i contratti a lungo termine capaci davvero di fare arrivare benefici a famiglie e imprese. E si dovrebbe incassare anche l'ok dall'Ue. «Presenterò al Consiglio dei ministri una forma di proposta di price cap nazionale che riguarda il sistema delle rinnovabili», aveva detto ieri in mattinata il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a margine dell'evento "Direzione Nord" al Palazzo delle Stelline di Milano. «Significa mettere un tetto al prezzo dell'energia da fonti rinnovabili – ha concluso – che naturalmente non hanno un onere eccessivo di costo per la produzione».

IMPRESE

Tornando al pacchetto di aiuti che ricalcano la rotta del governo Draghi, i crediti di imposta riconosciuti alle imprese dovrebbero salire dal 30 al 35% per le piccole attività commerciali. Possibile anche che salga dal 40 al 45% quello per le imprese. È allo studio anche un fondo unico di supporto al fabbisogno energetico, da gestire con aiuti selettivi.

Sul tavolo anche il decreto che, pur confermando il bonus, riduce lo sconto sulle accise con un taglio del beneficio alla pompa che passa da 30,5 a 18,3 centesimi al litro. Il Dl stabilisce, infatti, una riduzione da 25 a 15 centesimi al litro per le accise applicate a gasolio e benzina, mentre per il Gpl il taglio scende di 3,4 centesimi.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIDUZIONE RISPETTO AI PREZZI ATTUALI DI CIRCA IL 22 PER CENTO BONUS SOCIALE RAFFORZATO



MINORI COSTI PER CHI PRODUCE RINNOVABILI

In manovra il disaccoppiamento nazionale per l'energia elettrica prodotta a basso costo da fonti rinnovabili, misura volta a calmierare le bollette e favorire gli investimenti nel settore

CREDITI DI IMPOSTA PIÙ ALTI PER LE PICCOLE ATTIVITÀ (PORTATI AL 35%) POSSIBILE L'AUMENTO ANCHE PER LE GRANDI

LE MISURE

CARO-VITA

L'Iva sugli assorbenti e sui pannolini al 5%

Alla fine l'azzeramento dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, su pane e latte non ci sarà. La misura da sola avrebbe pesato per circa 500 milioni di euro e lo scopo dichiarato era quello di andare incontro alle famiglie con i redditi più bassi che sono alle prese con l'impennata dell'inflazione. Ci sarà invece la riduzione al 5 per cento del prelievo su assorbenti, pannolini e altri prodotti per l'infanzia come i biberon e gli omogeneizzati. La riduzione dell'Iva su prodotti ad acquisto ricorrente che si trovano quotidianamente nel carrello della spesa delle famiglie che maggiormente soffrono del caro-prezzi rimane un aiuto alle famiglie. Ma non si tratta dell'unica misura che riguarda l'imposta sul valore aggiunto. In questa direzione va la riduzione del prelievo su alcuni prodotti per l'infanzia, come i pannolini, e sugli assorbenti (la cosiddetta tampon tax). Si tratta di prodotti che oggi sono tassati ad aliquota piena, quella del 22 per cento. Dal prossimo anno l'Iva su questi beni scenderà al 5 per cento. Nel caso dei pannolini, il segnale che il governo Meloni ha intenzione di dare, è di un avvio di politiche a favore della natalità. A queste misure infatti, si aggiungeranno anche gli aumenti dell'assegno unico per i figli con un extra di 100 euro a partire dal quarto figlio.

UN SEGNALE CONCRETO PER L'INCENTIVO ALLA NATALITÀ NIENTE INTERVENTO SU PANE E LATTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE

Assegno unico, 100 euro in più dal quarto figlio

Assegno unico più pesante per i nuclei familiari numerosi a partire dal prossimo gennaio. Il "pacchetto famiglia" messo a punto dal governo comprende infatti il raddoppio della maggiorazione prevista nel caso ci siano almeno quattro figli: dagli attuali 100 euro passa a 200, che si aggiungono ai 175 riconosciuti nel 2022 per ciascun figlio (questi sono i valori massimi che però si riducono al crescere dell'indicatore della situazione economica, Isee). Inoltre una specifica maggiorazione da 100 euro dovrebbe essere riconosciuta a quei nuclei in cui sono presenti figli gemelli, a fronte del maggior impegno anche finanziario che questo tipo di situazione comporta. Ma gli importi dell'assegno unico e universale (Auu) cresceranno anche per le altre famiglie interessate perché la legge prevede l'adeguamento automatico all'inflazione. Il 2023 sarà il primo anno di applicazione di questo meccanismo e l'obiettivo del ministero della Famiglia è far scattare gli aumenti già dal mese di gennaio, anche se in realtà il "ciclo" dell'Auu va da marzo al febbraio successivo (a partire dal mese di gennaio vengono presentate le domande). L'importo base dell'assegno dovrebbe quindi salire a circa 190 euro dagli attuali 175.

STESSA MAGGIORAZIONE ANCHE PER CHI HA DEI GEMELLI, ADEGUAMENTO ALL'INFLAZIONE PER TUTTI I CONTRIBUTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSUMI

Arriva la carta acquisti per i meno abbienti

Alla fine non ci sarà l'azzeramento dell'Iva sui prodotti di prima necessità come pane e latte, che attualmente sono assoggettati ad un'aliquota agevolata del 4 per cento. Con le stesse finalità, ovvero venire incontro ai nuclei familiari più in difficoltà quando devono fare la spesa, è prevista invece l'istituzione di "Carta Risparmio Spesa" per redditi bassi fino a 15 mila euro l'anno. Si tratterà di un'estensione dell'attuale "social card"; sarà gestita dai Comuni e servirà appunto per l'acquisto di beni di prima necessità. In pratica dunque "buoni spesa" da utilizzare presso punti vendita che aderiscono all'iniziativa con un'ulteriore proposta di sconto su un paniere di prodotti alimentari. Per questo obiettivo viene stanziato un fondo di 500 milioni.

Nelle intenzioni si tratta di un intervento più mirato per le fasce di popolazione effettivamente bisognose: la cancellazione dell'Iva, che pure era sostenuta da una parte della maggioranza, rischiava infatti di produrre un effetto limitato per i singoli consumatori, spalmato però su tutti, quindi anche coloro che sulla carta non ne avrebbero necessità. Inoltre con una misura di questo tipo non ci sarebbe la certezza che la riduzione di prezzo arrivi agli acquirenti, invece di essere "assorbita" in tutto o in parte dai rivenditori.

SALTA L'AZZERAMENTO DELL'IVA SUI PRODOTTI DI PRIMA NECESSITÀ ARRIVA INVECE UN INTERVENTO PIÙ MIRATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

I nodi dell'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1669104647 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Nei prestiti alle imprese sprint del Mezzogiorno ma famiglie più prudenti

▶L'analisi dell'Associazione bancaria ma Patuelli avverte: «Il 2023 è a rischio»

▶Credito, le sofferenze sono in flessione anche se restano più elevate che al Nord

IL FOCUS

Nando Santonastaso

I prestiti concessi dalle banche alle imprese del Mezzogiorno nel primo semestre 2022 sono superiori a quelli erogati per il Centro e il Nord Italia. L'aumento del 2,9% sul 2021 rispetto al 2,2% del Settentrione rafforza la tesi secondo cui il lungo rimbalzo dell'economia nazionale post Covid non abbia risparmiato il Sud anche se, come dimostra il grafico, prestare denaro in quest'area continua a presentare un indice di rischiosità alto, ancorché in diminuzione rispetto allo scorso anno: il 5,2% è più del doppio rispetto al dato del Settentrione. Inoltre, l'aumento dei prestiti alle famiglie è inferiore a quello registrato dalla media Italia e al Nord, a riprova del fatto che l'economia meridionale fa fatica a rimettere in moto tutte le sue leve e a ridurre le disuguaglianze interne e nazionali. Statistiche e valutazioni emergono dal Seminario organizzato a Firenze dall'Abi, l'Associazione tra le banche italiane, che ha fatto il punto sugli scenari economici e creditizi che attendono il Paese. Un elemento di preoccupazione, che coinvolge da vicino il Mezzogiorno, è la frenata della produzione industriale che secondo il presidente Antonio Patuelli getta più di un'ombra sulle prospettive di crescita del Paese nel 2023 e sulla quale la Svimez, come anticipato dal direttore generale Luca Bianchi, si soffermerà particolarmente in chiave meridionale nella presentazione del Rapporto 2022, prevista per lunedì 28 novembre a Montecitorio.

FINANZIAMENTI E RISCHIOSITÀ PER TERRITORI

RAPPORTO % SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI
Imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici)

	2022		2021			2020	2019	2018	2017
	GIU	MAR	DIC	SET	GIU	GIU	GIU	GIU	GIU
ITALIA	3,0	3,7	3,4	4,4	4,7	7,2	9,3	13,0	18,0
NORD	2,2	2,8	2,5	3,3	3,5	5,5	7,1	10,9	14,8
CENTRO	4,1	5,0	4,6	6,0	6,5	9,4	11,7	15,2	21,2
SUD E ISOLE	5,2	6,3	6,0	7,2	7,6	12,4	15,5	19,4	26,9

FONTE: elaborazioni Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

WITHUB

«Siamo molto preoccupati - dice Patuelli -. Noi non abbiamo previsioni, ma ragionamenti in base ai quali la chiusura d'anno sarà meno positiva della fase iniziale e il 2023 oggi è da vedersi in salita. La guerra non è conclusa e tanti problemi sono irrisolti». E, soprattutto, «la fortissima ripresa del turismo estivo non è sufficiente a compensare il calo della produzione industriale», zavorrata dal costo esorbitante di materie prime ed energia.

Il tema è centrale per il Sud, atteso che la lunghissima estate, di fatto appena conclusasi, ha garantito al turismo meridionale un buon ritorno in termini di profitti e di occupazione, sia pure soprattutto a tempo determinato (l'ultimo aggiornamento di Infocamere spiega che la maggiore quota di nuovi assunti in Italia si è registrata, appunto, nel Mezzogiorno). Ma si può rinunciare all'industria? Evidentemente no. «L'Abi ha chiesto al governo nuove moratorie per la ristrutturazione dei crediti che possano entrare in vigore già all'inizio del prossimo anno, inserendole come emendamento nel Decreto aiuti quater o nella manovra», dice Patuelli. E aggiunge con un pizzico di amarezza: «Noi siamo interessati al fatto che le imprese abbiano più tempo per restituire i prestiti che hanno contratto. L'auspicio è che intervengano subito le autorità italiane».

I TASSI BCE

«Servirà una forte consapevolezza istituzionale», avverte in merito alla legge di Bilancio Patuelli il quale, con il consueto equilibrio, non rinuncia a mettere in guardia dalle conseguenze per le banche dell'aumento dei tassi deciso dalla Bce. «Gli aumenti sono dei missili a testata multipla. Favoriscono la crescita dei ricavi sull'immediato delle banche ma appesantiscono i costi per i clienti che non abbiano compiuto scelte di prestiti di mutui a tasso fisso e aumentano i costi di raccolta delle banche». Morale: si ridurrà l'acquisto dei titoli di Stato, «la vera liquidità delle banche». Queste ultime, assicura Patuelli, «combatteranno per evitare il credit crunch» ma il problema «non è ritirare anzitempo i prestiti ai clienti. Quando si arriverà alla scadenza dei portafogli, quella liquidità invece di essere investita in nuovi titoli di Stato verrà restituita. Non è la scelta che avremmo desiderato. Rimane il fatto che è un debito unilaterale di cui la Bce si è arrogata il diritto di cambiare le regole in corso d'opera senza seguire le metodologie dei cambiamenti unilaterali dei contratti che invece le banche devono rispettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1669104701 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, Mastella incalza l'Arpac non indietreggia: «Dati inusuali ma validi»

▶Il sindaco: «Subito la relazione su prelievi e laboratori delle analisi»

▶Resta il mistero del picco anomalo Il Comune affida studio all'Unisannio

IL CASO

Paolo Bocchino

Clemente Mastella incalza ma Arpac e Asl tengono il punto. Il ripristino della erogazione anche a uso potabile in tutta la città non manda in archivio il caso acqua. Il picco anomalo rilevato dagli organi istituzionali tra mercoledì e giovedì scorsi, non emerso invece dagli accertamenti svolti in autocontrollo da Gesesa, è destinato a far discutere a lungo. Ieri Mastella ha trasmesso ai vertici di Asl, Arpac e Gesesa la richiesta di un «report relativo alle campionature e successive analisi delle acque prelevate». L'iniziativa, anticipata domenica, ha come prevedibile «riferimento specifico al parametro del tetracloroetilene» e riguarda il casus belli di Pezzapiana ma anche gli altri punti pubblici di erogazione alimentati dai medesimi pozzi, previa miscelazione con l'acqua del Biferno, ovvero i fontanini di piazza Basile, via Piccinato e viale San Lorenzo. Il sindaco chiede che vengano forniti «con la massima urgenza» i riscontri ufficiali delle verifiche condotte dall'1 ottobre. «Sarà vostra cura - puntualizza - di indicare nel report le modalità di prelievo, se esse sono state eseguite in contraddittorio con altro ente, e presso quali laboratori sono stati processati i campioni». Interpellato in merito, il direttore del dipartimento Prevenzione dell'Asl Tommaso Zerella assicura: «Riscontreremo in tempi brevi la richiesta del sindaco. Noi non abbiamo alcuna ragione di dubitare dei dati forniti da Arpac».

LA REPLICA

Evidente l'intenzione di Palazzo Mosti di far mettere nero su bianco dagli organismi di controllo la sostanziale continuità di risultati rispettosi dei limiti di legge, fino al clamoroso "infarto" verificatosi tra il 16 e il 17 novembre. Continuano a rappresentare un giallo di difficile soluzione i 186 microgrammi rinvenuti mercoledì, bissati e superati dai 256 microgrammi misurati l'indomani dai laboratori Arpac. Numeri che non hanno convinto Mastella. Ad alimentare le perplessità erano stati i riscontri forniti dagli organi di controllo in relazione ai fontanini pubblici, tutti abbondantemente al di sotto della soglia limite di 10 microgrammi. Tetto rispettato con ampio margine anche dagli esami svolti da Asl e Arpac all'indomani dello stop. Come spiegare il misterioso picco? E, soprattutto: vanno considerati attendibili quei dati? Dal digì di Arpac Stefano Sorvino arriva la risposta più perentoria: «I valori riscontrati sono oggettivamente inusuali, ma non possono considerarsi per questo meno validi o efficaci. Le attività di controllo svolte dall'Asl e le verifiche di laboratorio effettuate da Arpac seguono rigorosamente le procedure previste dalla legge. Nel caso specifico, pertanto, non è stato fatto niente di diverso rispetto alle migliaia di prestazioni analitiche che svolgiamo ogni anno in tutti i comuni. I dati emersi sono sorprendentemente elevati? È vero, hanno stupito anche noi ma sappiamo tutti che l'area in oggetto è interessata da una conclamata contaminazione ambientale da tetracloroetilene, tanto che il Comune da quanto si apprende si sta attivando per il reperimento di fonti idriche alternative. Le comunicazioni al sindaco? Per legge spettano all'Asl. Arpac in ogni caso improntа sempre le proprie attività alla massima collaborazione istituzionale». Mastella ha affidato al dipartimento di Scienze dell'Unisannio «un chiarimento sulla problematica».



ARPAC Mastella tra Barricella e Sorvino

LE POLEMICHE

Veleni che restano elevati nel dibattito. Gesesa incontrerà giovedì associazioni dei consumatori e comitati di quartiere. «Vogliamo spiegare quanto accaduto - dice l'amministratore Salvatore Rubbo - illustrando i documenti e le procedure seguite. Siamo consapevoli del disagio vissuto, ma anche del fatto che abbiamo operato al meglio». Intanto, Città Aperta incalza ancora Mastella: «Di fronte a una vicenda di gravità inaudita, prova a buttare come sempre la palla in tribuna. Ai cittadini non interessa il pietoso scarico di responsabilità tra enti, ma sapere perché non sono stati ancora individuati i soggetti inquinatori né proceduto alla bonifica malgrado l'attività di competenza del Comune si doveva concludere entro gennaio 2021. Abbiamo sentito farfugliare qualche scusa implausibile, tipo la difficoltà di reperire in bilancio 70.000 euro per la caratterizzazione. Siamo di fronte a precise e inconfutabili responsabilità, soggettive e oggettive. Di tanto si dovrà dar conto, senza stucchevoli vittimismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GESESA GIOVEDÌ INCONTRA RESIDENTI E ASSOCIAZIONI CITTÀ APERTA: «BASTA CON IL VITTIMISMO, ORA SERVE CHIAREZZA»

I PROVVEDIMENTI

Il "pacchetto acqua sannita" va in giunta regionale. Oggi l'esecutivo di Palazzo Santa Lucia licenzierà il corpus di provvedimenti finalizzati a migliorare la fruibilità delle risorse idriche e ad ampliare il ventaglio delle fonti cui attingere per il fabbisogno cittadino. La conferma arriva dal vicepresidente Fulvio Bonavitacola: «Gli uffici stanno perfezionando gli ultimi aspetti delle delibere che approveremo nella seduta di domani (oggi, ndr). Gli ambiti di intervento sono tre: finanziamento delle attività per il completamento e l'estensione del piano di caratterizzazione dell'area di Pezzapiana e Campo Mazzoni, incremento delle risorse già destinate alla realizzazione di un impianto a carboni attivi per l'abbattimento del tetracloroetilene e attivazione del campo pozzi di Solopaca con adduzione per la città di Benevento. Renderemo noti i dettagli ad approvazione avvenuta».

Risorse idriche, in giunta regionale si vota il pacchetto "Benevento"

IL SITO

Un tris di misure anticipato sabato dal sindaco Mastella che ha stretta attinenza con l'emergenza creatasi nelle scorse ore. In particolare l'agognato completamento della caratterizzazione delle aree contaminate, per il quale l'esecutivo De Luca dovrebbe mettere sul piatto 170mila euro, e la realizzazione dell'impianto di filtrazione a carboni attivi, arenatosi nei mesi scorsi per irregolarità formali. Per quest'ultimo, da Napoli arriverà oggi il rinforzo del finanziamento già destinato a Benevento con la delibera di giunta del 6 settembre che assegnò a Palazzo Mosti 875.082 euro. Ne serviranno altrettanti per concludere l'intervento, come comunicato ieri con la nota trasmessa da Comune e Gesesa agli uffici della giunta regionale. All'origine del richiesto incremento «le significative variazioni di prezzo delle materie prime legate alle straordinarie condizioni del mercato mondiale che hanno reso necessario aggiornare il quadro economico dell'opera». Il nuovo fabbisogno ammonta a poco più di 1,6 milioni, somma che Bonavitacola si è già impegnato a riconoscere. Il surplus finanziario consentirà di far risalire a 9 i moduli di filtrazione previsti contro i 4 ai quali si era dovuti scendere ridimensionando il progetto a causa delle mutate condizioni economiche. L'iniziativa era partita da Gesesa che lo scorso anno, raccogliendo le sollecitazioni giunte da associazioni che da anni segnalano la problematica, si era accollata la progettazione dell'opera forte di una promessa di finanziamento regionale: «Gesesa - ricorda il presidente Domenico Russo - ha ideato e realizzato il progetto relativo all'impianto di filtraggio a carboni attivi sin dal giugno 2021. Un moderno impianto capace di abbattere oltre il 90%, in concentrazione, dei composti presenti nella risorsa idrica, seppur già ampiamente sotto la soglia di sicurezza prevista dalla normativa. Questo a ulteriore dimostrazione che la sicurezza di tutti i cittadini è sempre stata al primo posto nell'agenda di Gesesa. Adesso interverranno Comune, Regione ed Eic per giungere alla realizzazione in tempi rapidi». E si spera che all'obiettivo non si frappongano ostacoli di natura procedurale come quello che portò un anno fa allo stop della conferenza dei servizi indetta da Gesesa. La struttura sorgerà nel perimetro del campo pozzi di Pezzapiana, in piccola parte su suoli privati da espropriare. A regime, l'impianto si presenterà come una mini centrale formata da un corpo mediano dotato di tubature per il trattamento delle acque attinte dai pozzi, e ali con silos per lo stoccaggio.



IL VICE GOVERNATORE Bonavitacola

BONAVITACOLA RIBADISCE LE MISURE PER IL CAPOLUOGO IMPIANTO A CARBONI ATTIVI, CHIESTO SURPLUS DI FONDI

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Sanità privata / Aiop: «Caro energia ci sta travolgendo, a rischio le prestazioni»

«Stangata bollette, ma non possiamo spegnere le Tac»



"La situazione è drammatica e può diventare insostenibile in breve tempo se non si interviene in maniera risoluta. Le bollette, in molti casi, sono aumentate anche del 400%. Negli ultimi due anni i costi dell'energia elettrica delle strutture sanitarie e socio-sanitarie sono aumentati di circa 3 volte e quelli del gas di 4,7 volte. La componente di diritto privato eroga il 28% di tutte le prestazioni e i servizi ospedalieri resi alla popolazione dal Servizio sanitario nazionale (Ssn) e, in questa situazione, il rischio è di doverli fortemente limitare, se non addirittura interrompere".

Così all'Adnkronos Salute Barbara Cittadini, presidente nazionale di Aiop, Associazione italiana ospedalità privata, sull'imminente Consiglio dei ministri che dovrebbe approvare la manovra di Bilancio.

"Non possiamo spegnere i macchinari. Le sale operatorie, il condizionamento degli ambienti, i gruppi elettrogeni, le operazioni di sterilizzazione e disinfezione dei macchinari e delle attrezzature, l'utilizzo delle apparecchiature come Tac, risonanze magnetiche e Pet, l'erogazione della radioterapia e il funzionamento dei macchinari, sono tutte attività che richiedono un impegno quotidiano, con l'esigenza di mantenere un microclima costante H24, 7 giorni su 7", ricorda Cittadini.

"Le nostre strutture, pur essendo, di fatto, energivore e gasivore, non sono incluse tra quelle ascrivibili a questa categoria, nonostante l'elevatissimo impiego di energia", rimarca Cittadini che aggiunge, "sebbene, con il Dl Aiuti-ter, si sia affermato un importante principio di uguaglianza tra la componente di diritto privato e quella di diritto pubblico del Servizio Sanitario Nazionale, d'altra parte - avverte - è stato previsto che il contributo una tantum, concesso alle strutture accreditate, non può superare lo 0,8% del tetto di spesa assegnato per l'anno 2022, a differenza della componente pubblica per la quale non sono stati previsti vincoli".

Secondo l'Aiop, "occorre un sostanzioso incremento delle risorse finanziare per il Ssn da utilizzare a copertura dei maggiori oneri e da ripartire equamente fra gli erogatori di diritto pubblico e di diritto privato del Ssn. Dal Governo, pertanto, ci aspettiamo che le criticità della Sanità siano considerate prioritarie nell'agenda politica.

Sull'imminente manovra allo studio del Governo, quale soluzione propone l'Aiop al Governo? "L'appello che come Aiop rivolgiamo al Governo è di pensare alla sanità in una prospettiva di investimento e di sviluppo, nella piena consapevolezza che si tratta di un settore fondamentale che non può più subire ulteriori tagli. È necessario investire maggiori risorse in campo sanitario e attuare una vera riforma del Ssn. Tra le priorità che riteniamo essenziali - suggerisce Cittadini - raggiungere almeno il 7,5% di valore della spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil, in considerazione che la media dei Paesi Ocse è 7,2%, un invito che, purtroppo, è disatteso, come emerge dalla lettura della nuova Nota di Aggiornamento al Def di novembre 2022, che per il 2025 prevede, invece, la riduzione di un punto percentuale, dal 7% del 2022 al 6%".

Infine, "si devono ridurre le liste d'attesa, evitando così la troppa mobilità passiva non fisiologica e la rinuncia alle cure; correlare l'ampliamento dei Lea alla decurtazione delle tariffe per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio più diffuse. Auspichiamo che le Istituzioni ascoltino entrambe le componenti del Ssn per riaffermare la sua natura universalistica e solidale", conclude Cittadini.

I dati Gimbe: su anche i ricoveri nelle terapie intensive

Covid, risalgono i contagi: +15% in una settimana

Negli ultimi 7 gironi risale la curva epidemiologica del Covid in Italia. Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva "nella settimana 11-17 novembre, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi (+15%), dei ricoveri ordinari (+9,8%) e delle terapie intensive (+21,7%). I decessi sono in lieve calo (-2,9%)".

"Sul fronte dei nuovi casi settimanali – afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – si registra un aumento del 15%: da 181 mila della settimana precedente salgono a quota 208mila, con una media mobile a 7 giorni che sfiora i 30 mila casi al giorno". Secondo il report: "In 15 Regioni si registra un aumento dei nuovi casi (dall'1,5% del Friuli Venezia-Giulia al 26,3% del Veneto) e in 6 un calo (dal -1% dell'Umbria al -10,4% della Basilicata). In 82 Province si registra un aumento dei nuovi casi (dal +0,1% di Messina al +55,3% di Lodi), in 25 una diminuzione (dal -0,8% di Catania e Perugia al -25,3% di Sondrio). L'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti in 9 Province: Rovigo (899), Padova (724), Venezia (661), Treviso (613), Vicenza (588), Ferrara (580), Mantova (530), Lodi (529) e Verona (504)".

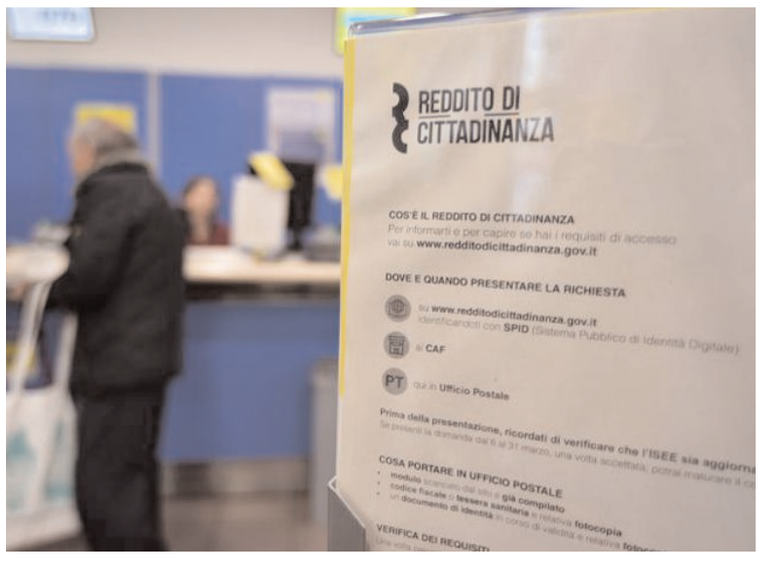
"Sul fronte degli ospedali – afferma Marco Mosti, direttore operativo della Fondazione Gimbe – tornano a salire sia le terapie intensive (+21,7%) che i ricoveri in area medica (+9,8%)". In termini assoluti, i posti letto Covid occupati in area critica, "dopo aver raggiunto il minimo di 203 il 10 novembre, sono saliti a 247 il 17 novembre; in area medica, dopo aver raggiunto il minimo di 6.347 l'11 novembre, sono saliti a quota 6.981 il 17 novembre", sottolinea il report.

Intanto quarta dose del vaccino anti-Covid ancora al palo. "Al 18 novembre sono state somministrate 4.783.386 quarte dosi, con una media mobile di 26.704 somministrazioni al giorno, in calo rispetto alle 30.319 della scorsa settimana (-11,9%). In base alla platea ufficiale (19.119.772 di cui 13.060.462 over 60, 3.990.080 fragili e immunocompromessi, 1.748.256 di personale sanitario e 320.974 di ospiti delle Rsa che non ricadono nelle categorie precedenti), aggiornata al 17 settembre, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 25% con nette differenze regionali: dall'11,4% della Calabria al 37,7% del Piemonte", rileva il monitoraggio.

"Anche se al momento è impossibile fare previsioni sugli scenari futuri, i dati" del report settimanale della Fondazione Gimbe "confermano una diffusa ripresa della circolazione virale, peraltro sottostimata per il largo utilizzo diffuso di tamponi 'fai da te', di cui s'intravede già un impatto iniziale sui ricoveri in area medica e in terapia intensiva; al tempo stesso assistiamo ad un calo delle somministrazioni delle quarte dosi per anziani e fragili. Con l'arrivo dei mesi freddi e la permanenza al chiuso, anche senza considerare l'eventuale emergenza di varianti in grado di 'scalzare' Omicron 5, la circolazione virale è destinata ad aumentare", sottolinea ancora il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta.

Taglio del cuneo fiscale, misura da 5 miliardi per i lavoratori

Reddito cittadinanza: verso lo stop per occupabili da gennaio 2024



Conte: «Pronti a dare battaglia nelle piazze»

Stop al reddito di cittadinanza a partire dal gennaio del 2024 per i cittadini occupabili.

Il sussidio, introdotto dal governo 'giallo verde', potrà essere goduto dagli occupabili fino al 31 dicembre 2023.

Nulla cambia, invece, per gli 'inoccupabili', che continueranno a vedersi accredito a fine mese il reddito di cittadinanza.

Questa la soluzione alla quale lavora in queste ore il governo, in vista della riunione del Consiglio dei ministri in programma alle 20.30. Il punto di caduta per evitare stop traumatici, riferiscono fonti di governo, prevedrebbe dunque un periodo ponte, con corsi di formazione ad hoc per gli occupabili finalizzati ad agevolarne l'ingresso nel mondo del lavoro.

Soluzione paracadute, raccontano, caldeggiata dalla ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone.

Sembrerebbe confermato, a poche ore dal Consiglio dei ministri sulla manovra, anche il taglio del cuneo fiscale interamente a beneficio dei lavoratori. Il taglio ammonterebbe a 2 punti per i lavoratori con redditi fino a 35mila euro -proroga alla misura introdotta dal governo Draghi- mentre salirebbe a 3 punti, questo l'elemento di novità, per i redditi fino a 20mila euro. In tutto la misura assorbirebbe 5 miliardi, spiegano fonti di governo.

Conte: "Pronti a dare battaglia nelle piazze" - "Noi, e lo dico con la massima fermezza, siamo disposti a tutto per difendere il reddito di cittadinanza, un sistema di protezione sociale che doveva essere introdotto da decenni. Siamo disposti a dare battaglia in tutte le sedi, istituzionali e nelle piazze, se il governo andrà avanti con questo indegno proposito di smantellare il reddito di cittadinanza". Lo promette il leader M5S Giuseppe Conte, parlando all'evento "Cantiere delle idee. Costruire una società più giusta" a Palazzo Giustiniani.

"Un governo che ha come obiettivo quello di smantellare il reddito di cittadinanza - attacca Conte - è un governo che ha completamente perso il contatto con la realtà delle difficoltà economiche e sociali che attraversano il Paese. E' un governo in preda a una furia ideologica. Non è conservatore, è reazionario".

"I fatti ci dicono - ricorda poi il leader M5S - che forse la prospettiva più rivoluzionaria è stata realizzata nel Conte I. Con la Lega per la prima volta abbiamo introdotto una legge anticorruzione. Ancora, abbiamo realizzato il reddito di cittadinanza, che è la misura più di sinistra che sia stata varata negli ultimi 30 anni".

22-NOV-2022
da pag. 4 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI Una Finanziaria da 32 miliardi di euro, 21 dei quali già destinati al caro energia

Manovra, cambiano reddito e cuneo

La copertura per gli occupabili scenderà a otto mesi. Buste paga più alte per i lavoratori



ROMA. Cambiano il Reddito di cittadinanza e il taglio del cuneo fiscale. La prima manovra del governo Meloni riscrive il sostegno a chi non ha un lavoro, puntando su una stretta dal 2024 mentre la misura a favore delle buste paga si amplia per le fasce più deboli. Dalla razionalizzazione dei bonus edilizi agli extraprofitti, passando per la tassazione delle cripto-valute, il governo va a caccia però anche di risorse. Perché quello è il vero scoglio da superare per poter sigillare la manovra, che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura sarà «coraggiosa». Una legge di bilancio con molti desiderata, ma una coperta corta: con oltre ai 21 miliardi in deficit già blindati per il caro-energia, lo spazio in cui far entrare tutto è una decina di miliardi. Con alcuni nodi cruciali ancora irrisolti, che creano tensioni nella maggioranza e su cui si cerca un accordo in extremis. La giornata parte in salita con la decisione di preallertare i ministri per un cdm serale anziché nel pomeriggio come inizialmente previsto. Per cercare di sbloccare la situazione viene riunito un vertice a Palazzo Chigi con la premier, i vicepremier e i ministri dell'Economia e del Lavoro. Mentre si intensifica da più parti il pressing per orientare le misure del provvedimento. Il ministro dell'Istruzione Valditara chiede risorse aggiuntive per i contratti dei docenti.

I partiti della maggioranza insistono con le loro richieste. Confindustria è critica sul cuneo («manca un intervento shock»). Poi in serata i due vicepremier mostrano soddisfazione. «Andiamo nella direzione giusta per pensioni minime e flat tax», dice Tajani (Fi). «Ci sono le misure chieste dalla Lega», assicura Salvini. A Bruxelles intanto si attende il Documento programmatico di bilancio, che arriva in cdm insieme alla manovra e che verrà inviato dopo il varo. A dividere la maggioranza è uno dei dossier più spinosi, quello sulla stretta al Reddito di cittadinanza. L'idea è di toglierlo agli «occupabili», ma l'ipotesi di una cancellazione immediata del beneficio già dall'1 gennaio, che avrebbe permesso di risparmiare 1,8 miliardi, appare ad alcuni troppo radicale. Una prima mediazione proposta dalla ministra del Lavoro Calderone prevedeva un anno di "cuscinetto" (fino al 31 dicembre 2023) in cui inserire i lavoratori occupabili nel mondo del lavoro ma alla fine la stretta potrebbe essere ancora più significativa, riducendo questa finestra a otto mesi. Resta caldo anche il dossier pensioni. Se per superare la Fornero si è trovata la formula di quota 103 (41 anni di contributi e 62 di età) come soluzione "ponte" in attesa di una riforma più complessiva, si valuta anche la possibilità di recuperare altre risorse (da 1,8 a 3 miliardi in base alle soluzioni scelte) tagliando la rivalutazione delle pensioni all'inflazione per gli assegni più alti. Tajani annuncia anche l'aumento delle pensioni minime. Un altro tema in cerca di una sintesi è quello della "tregua fiscale": accantonato lo scudo sui capitali all'estero. Tra le misure ormai certe c'è il taglio del cuneo fiscale, che andrà interamente a favore dei lavoratori.

PAOLA SALVATI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 30 %

22-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 6

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Arriva la manovra 2023, tutte le novità

Legge di Bilancio

Il disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri dopo ore di confronto

All'emergenza bollette 21 miliardi su 30-31 totali Bonomi: cuneo, serve shock

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia, e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale, l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal Consiglio dei ministri era fissato ormai da giorni. Alle bollette vanno oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023. Ci sono più crediti d'imposta, ma da dicembre scende del 40% lo sconto sui carburanti. Per la legge di bilancio del primo governo politico degli ultimi 14 anni, l'esigenza di caratterizzare il budget è stata forte, e si è manifestata con misure di contorno e con la ricerca di coperture per le misure extra rispetto all'energia. Ricerca complicata, che finisce per ricorrere anche a un grande classico, il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco. Il Consiglio dei ministri è slittato a sera, preceduto da una serie di vertici politici. Meloni ha sminato le tensioni ma confermato la prudenza sui conti. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, rilancia: serve un intervento shock sul cuneo fiscale.

Fiammeri, Mobili, Trovati

—alle pagg. 2-3

con l'analisi di **Lina Palmerini**

Arriva la manovra Energia, su a 35% e 45% gli aiuti a imprese

Consiglio dei ministri. Alle bollette oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023
Più crediti d'imposta ma da dicembre giù del 40% lo sconto sui carburanti

LA LINEA DURA
Sul reddito di cittadinanza confermato lo stop per gli occupabili dopo il 31 agosto

LAVORO
Decontribuzione per le assunzioni di donne, under 36 ultracinquantenni e percettori del reddito

ENTI TERRITORIALI
A sanità, Comuni e trasporto locale oltre 3,1 miliardi Alle Marche subito 200 milioni

31 miliardi

QUANTO VALE LA MANOVRA
il pacchetto di misure della manovra vale 30-31 miliardi di euro, con un extra deficit da 21 miliardi che andrà a finanziare le misure contro il caro energia

5 miliardi

IL TAGLIO DEL CUNEO
Un intervento da 5 miliardi servirà a confermare il taglio del cuneo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che vale 3,5 miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo che richiede altri 1,5 miliardi

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri era fissato da giorni.

Ma per la legge di bilancio del debutto del primo governo politico prodotto dalle urne negli ultimi 14 anni l'esigenza di caratterizzare il budget è forte: e si è scatenata sulle misure di contorno, e sulla ricerca delle coperture per gli interventi extra rispetto all'energia che si è rivelata più complicata del previsto e finisce per rivolgersi anche a un grande classico come il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco tradizionale. Il consiglio dei ministri ipotizzato per le 18 è slittato così alla sera, preceduto da una serie di vertici politici a ripetizione: e i conti per far quadrare numeri, norme e tabelle proseguiranno nei prossimi giorni, in vista di un testo destinato ad arrivare alla Camera non prima di venerdì. La fittissima rete di confronti dentro al governo e alla maggioranza conferma la stretta sul reddito di cittadinanza (per i 660mila «occupabili» lo stop arriverà dopo agosto, scartando l'ipotesi più dura di giugno). La decisione apre gli spazi per una decontribuzione, con tetto a 6mila euro, per le assunzioni stabili di donne e giovani under 36, degli over 50 e dei percettori di reddito di cittadinanza. La misura va incontro alle richieste di Forza Italia, che esul-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

ta anche per l'aumento delle pensioni minime ma vede tramontare definitivamente l'idea dell'Iva zero su pane e latte sostituita con il taglio dal 10 al 5% dell'imposta su prodotti per l'infanzia e igiene femminile; la Flat Tax incrementale, che applicherà il 15% agli aumenti di reddito registrati dagli autonomi con imponibili fino a 40mila euro all'anno (con franchigia per gli incrementi fino al 5%), è targata Fratelli d'Italia, e si affianca all'aumento da 65mila a 85mila euro della tassa piatta per gli autonomi cara alla Lega. Per i dipendenti arriva anche una nuova aliquota agevolata per i premi di produttività, che per il 2023 affiancheranno al 10% applicato alle somme fino a 3mila euro il 20% per la fascia 3-5mila.

Tutto questo lavorio avviene però lontano dal cuore economico della manovra, che dedica oltre 21 miliardi al rinnovo delle misure contro il caro energia di famiglie e imprese per i primi tre mesi del 2023. Gli aiuti si allungano e in parte cambiano peso.

La prima mossa è fatta con il decreto legge sulle accise approvato sempre dal consiglio dei ministri di ieri sera. Gli sconti su benzina e gasolio si ridurranno dal 1° dicembre del 40% passando da 25 a 15 centesimi al litro, e quindi da 30,5 a 18,33 centesimi considerando l'Iva. Il ritorno parziale delle accise fermate nel 2022 serve a finanziare aiuti per 200 milioni ai territori alluvionati delle Marche e nuovi sostegni di fine anno per enti locali e aziende del trasporto pubblico locale. Ma lo sconto in versione alleggerita si ripeterà per i primi tre mesi del 2023, il che contribuisce a trovare nel bilancio gli spazi per un altro giro di aiuti per le bollette di ospedali e amministrazioni locali e per i costi extra del trasporto pubblico: a queste voci la manovra destinerà oltre 3 miliardi di euro: 1,9 miliardi alla sanità, 760 milioni agli enti locali (150 a dicembre) e 350 al trasporto. Ai sindaci dovrebbero poi arrivare nuovi fondi per 500 milioni da destinare al sostegno delle famiglie più in difficoltà. A loro si rivolge anche l'estensione della social card riconosciuta agli over 65 e ai bambini sotto i 3 anni (la soglia potrebbe salire a 20mila euro). In lavorazione, poi, la norma che congela l'aumento delle multe agganciato all'inflazione.

Ma per uno sconto che si riduce un altro cresce. Le imprese vedono crescere entrambi i crediti d'imposta già allargati nella versione del decreto Aiuti-ter poi confermata dal quater. L'incremento dal 30 al 35% del credito d'imposta per bar, ristoranti e piccole attività economiche era già stato deciso nei giorni scorsi, ma cresceranno del 5%, arrivando quindi al 45%, i bonus fiscali destinati alle imprese «a forte consumo» di energia elettrica e gas (contatori da 16.5 kW).

Dopo aver tentato senza successo di salire negli ultimi decreti Aiuti, poi, arriva con la legge di bilancio anche l'allargamento della platea per il bonus sociale che ferma gli aumenti delle bollette, e che vedrà salire la soglia Isee da 12mila a 15mila euro.

Sembra invece accantonato per ora il tentativo di sganciare l'aiuto dall'Isee, e quindi dall'obbligo di fare domanda che fin qui ha limitato parecchio l'utilizzo del bonus dalle famiglie che pure ne hanno diritto. L'ipotesi di assumere a riferimento il reddito, però, si scontra con l'ostacolo legato al fatto che il reddito è individuale e la bolletta famigliare. Il capitolo dedicato all'energia si completa poi con la replica, sempre per i primi tre mesi del 2023, dell'azzeramento degli oneri di sistema e dell'Iva ridotta al 5% sul gas.

Le battaglie su numeri e priorità hanno poi riconfigurato il taglio al cuneo fiscale. Che sarà tutto destinato ai lavoratori, e varrà tre punti per i redditi fino a 20mila euro mentre nella fascia 20-35mila ci sarà la conferma dello sconto di due punti già operato quest'anno dal governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

I PUNTI PRINCIPALI DELLA MANOVRA

—servizi alle pagine 2-11



CUNEO FISCALE

Sforbiciata da 4-5 miliardi, aziende escluse



PENSIONI

Quota 103 e minime a 570 euro



ENERGIA

Rinnovabili, adottato il tetto Ue al prezzo



CARBURANTI

Da dicembre sconto ridotto a 18,3 centesimi



FLAT TAX

Soglia alzata a 85mila euro per partite Iva



TREGUA FISCALE

Cartelle, pace a due corsie. Liti, chiusura ampia



R. DI CITTADINANZA

Occupabili, assegno ridotto a otto mesi



IMPRESE

Formazione 4.0 Incentivi per un anno in più

Le misure

1

RETRIBUZIONI

Taglio del cuneo contributivo da 4 miliardi a vantaggio dei lavoratori

Un intervento complessivo da 4-5 miliardi di importo per confermare anzitutto il taglio del cuneo contributivo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che da sola vale circa 3,5miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo contributivo. L'obiettivo del governo è quello di ridurre la differenza tra retribuzione lorda e netta in busta paga ai lavoratori. Si tratterebbe di un primo passaggio, in vista di un intervento più radicale che, nei piani illustrati dal premier Giorgia Meloni nel discorso programmatico in Parlamento, consisterà in un taglio di 5 punti per due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese.

2

REDDITO DI CITTADINANZA

Per i percettori occupabili sostegno per 8 mesi nel 2023

I percettori del reddito di cittadinanza considerati "occupabili" avranno il sussidio per 8 mesi nel 2023, fino ad agosto del prossimo anno. È questa la soluzione "ponte" emersa al consiglio dei ministri ieri notte, dove si è discusso anche di un'opzione di durata più lunga, per confermare il sostegno altri 12 mesi. Con questo intervento si stimano circa 1,5 miliardi di risparmi; nulla cambia, invece, per i percettori non occupabili che l'Inps a ottobre ha calcolato essere 2,32 milioni di persone che continueranno ad avere il sostegno anti povertà. A giugno erano 660mila i percettori del Rdc "occupabili" Nel 2023 avranno 8 mesi per formarsi, poi perderanno il sussidio. Sussidio a rischio anche per i 173mila occupati, che avendo redditi bassi percepivano il Rdc.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

3

PENSIONI

Quota 103, «minime» a 570 euro e stretta sulle rivalutazioni

La manovra contiene un pacchetto di misure previdenziali che è diventato più robusto con il trascorrere delle ore. Il pilastro è rappresentato dalla possibilità dal 2023 di uscite anticipate con un mix formato da Quota 41 (41 anni di versamenti) e 62 anni d'età. Si tratta di una Quota 103 di fatto ma con una configurazione diversa da Quota 102. Tra le misure valutate anche una correzione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti più elevati al caro vita. A gennaio la rivalutazione piena del 7,3% sarà in ogni caso garantita per gli assegni fino a quattro volte il minimo (circa 2.100 euro). La maggioranza ha poi trovato l'intesa per far salire fino a circa 570 (compresa l'indicizzazione già prevista) l'importo delle pensioni minime. Sul tavolo del Cdm anche un restyling dei requisiti per accedere a Opzione donna

4

FLAT TAX

Tassa piatta a 85mila euro con tagliola sopra i 100mila

Nel testo della legge di bilancio esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri entra l'aumento da 65mila a 85mila euro del limite annuo di ricavi e compensi che permette alle partite Iva di accedere alla tassa piatta del 15%. Il costo stimato è intorno ai 600 milioni, cioè poco più della metà degli 1,1 miliardi annui ipotizzati nel 2019 per alzare la soglia fino a 100mila euro (ma con aliquota al 20%). La misura è soggetta all'autorizzazione comunitaria su cui il governo nelle settimane scorse ha avviato la pratica. Viene introdotta una misura aggiuntiva per chi supera nel corso dell'anno i 100mila euro: in questo caso sarà previsto il ritorno immediato alla tassazione ordinaria e al regime completo di obblighi fiscali. Sul tavolo anche la Flat Tax incrementale riservata agli aumenti di reddito per chi dichiara al massimo 40mila euro l'anno.

5

TREGUA FISCALE

Saldo e stralcio per i debiti nati dal 2000 al 30 giugno 2022

Un po' aiuto per i contribuenti in difficoltà, un po' opera di pulizia del magazzino della riscossione, la tregua fiscale è a due vie. Per i debiti fino a mille euro affidati all'agente della riscossione entro il 2015 viene previsto lo stralcio, come già accaduto nel decreto fiscale 2018 per le stesse cartelle fino al 2010. Quando l'importo è superiore, invece, si potrà chiudere la pratica versando l'intera imposta dovuta e una maggiorazione del 5% che sostituisce gli interessi e le sanzioni ordinarie. La misura, secondo le bozze, dovrebbe riguardare i carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022. Sul versante della pulizia del magazzino della riscossione, e quindi di alleggerimento dei costi, si prevede l'accorciamento del calendario delle comunicazioni di inesigibilità

6

TASSAZIONI RIDOTTE

Criptovalute, plusvalenze al 14% e rientro dei dividendi al 6%

Una disciplina della tassazione delle criptovalute. In manovra le plusvalenze da monete virtuali vengono qualificati come redditi diversi di natura finanziaria. Si apre poi la possibilità di rivalutazione con un'imposta sostitutiva del 14 per cento. Ci sarà poi anche la possibilità di far emergere gli utili prodotti da partecipazioni all'estero e attualmente immobilizzati in riserve. La strada è quella della tassazione agevolata che prevede un'aliquota del 9% per chi affranca gli utili lasciandoli accantonati oltre confine, mentre per chi punta a farli rientrare in Italia l'aliquota dell'imposta sostitutiva si ferma al 6 per cento. Scatterà, inoltre, anche un premio ulteriore per chi riporta in Italia gli utili maturati all'estero con l'applicazione dell'Aiuto alla crescita economica (Ace).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

7

CARBURANTI

Da dicembre taglio accise ridotto per finanziare gli aiuti ai Comuni

Cambiano gli sconti fiscali sui carburanti. Il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri riduce da 25 a 15 centesimi al litro le riduzioni delle accise su gasolio e benzina e riduce di 3,4 centesimi il taglio sul Gpl. Iva compresa, la riduzione scende da 30,5 a 18,3 centesimi al litro, con una variazione quindi di 12,2 centesimi. Le novità, che entreranno in vigore dal 1° dicembre, servono a finanziare un nuovo intervento in aiuto di enti locali e aziende del trasporto pubblico e a finanziare sostegni per i territori alluvionati delle Marche. La novità segue le dinamiche dei prezzi di queste ultime settimane che hanno visto scendere le quotazioni soprattutto della benzina, ma anche del gasolio. Secondo i dati pubblicati ieri da Quotidiano Energia, il prezzo medio nazionale praticato per la benzina in modalità self è ora 1,705 euro al litro, mentre per il gasolio ci si attesta a 1,813.

8

PRELIEVO STRAORDINARIO

Tassa bis sugli extraprofitti al 33% e correttivi sul primo contributo

Arriva la tassa-bis sugli extraprofitti delle imprese della filiera dell'energia. La nuova versione del contributo straordinario sarà collegata agli utili, come previsto dal regolamento europeo approvato il 6 ottobre scorso che fissa anche un livello minimo di aliquota al 33%. La tassa sarà versata in due rate, in scadenza al 30 giugno 2023 e al 30 giugno 2024. Il nuovo intervento è però l'occasione anche per introdurre le correzioni ai problemi più evidenti della base imponibile della prima tassa straordinaria. In particolare, si prevede l'esclusione alle voci rilevanti per il saldo Iva su cui si calcola l'aliquota del 25% delle operazioni straordinarie e infragruppo. Non cambia la scadenza del secondo versamento al 30 novembre, ma il conguaglio per tenere conto dei correttivi è fissato al 31 marzo 2023.

9

ENERGIA

Rinnovabili, nuovo tetto sui ricavi Aiuti rinnovati per famiglie e aziende

Sul tavolo del Consiglio dei ministri arriva anche la previsione di un tetto obbligatorio sui ricavi di mercato dei produttori di energie rinnovabili sulla scia di quanto deciso dall'Europa lo scorso ottobre. La norma, firmata dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ricalca quella europea con la fissazione di un'asticella a 180 euro per megawattora dell'elettricità prodotta. Il nuovo tetto andrà ora armonizzato con il meccanismo di compensazione già previsto in origine dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022. Con la manovra sono poi rinnovati gli aiuti per le imprese (con il potenziamento dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e piccole attività) e quelli assegnati alle famiglie. Per le quali arriva poi l'estensione al 1° trimestre del 2022 dell'azzeramento degli oneri e della conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento. Oltre alla proroga del bonus sociale rafforzato (Isee che passa da 12mila a 15mila euro).

10

IMPRESE

Dote a Nuova Sabatini, tutela del made in Italy e formazione 4.0

Il pacchetto per le imprese e le politiche industriali, almeno secondo le indicazioni dello schema di ingresso al consiglio dei ministri di ieri sera, è abbastanza magro. Perché non vedrebbe interventi per ripotenziare il piano Transizione 4.0, che dal 2023 andrà avanti con crediti di imposta ridotti per l'acquisto di beni digitali (l'ex iperammortamento). Allo stato dell'arte di ieri sera, invece, ci sarebbe il rinnovo di un anno del credito d'imposta per attività di formazione 4.0. Il pacchetto proposto dal ministero delle Imprese e del made in Italy consiste anche in un Fondo per la tutela del made in Italy - 100 milioni nelle prime bozze - e in un rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini - per le Pmi che investono in beni strumentali - nell'ordine di 500 milioni per un biennio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

11

INFRASTRUTTURE

Grandi opere: prime risposte per Ponte, Jonica e Adriatica Av

La legge di bilancio è il primo banco di prova per il progetto del Ponte sullo Stretto. Prova complessa sul piano finanziario (servono 10 miliardi) ma anche sul piano giuridico perché l'intenzione del centrodestra, governo e regioni Calabria e Sicilia, è di far rivivere il progetto a una sola campata e il contratto di appalto con il general contractor Eurolink. Non è ancora chiaro se questa norma, insieme all'aggiornamento del progetto, entri nella legge di bilancio.
Ma la manovra è il banco di prova per altre due grandi opere considerate strategiche e avviate dal precedente governo: la strada statale Jonica 106 e la linea ferroviaria veloce Adriatica. Entrambe devono completare il quadro finanziario (mancando rispettivamente di 3 e 5,6 miliardi) e accelerare la progettazione. Le norme Pnrr per obiettivi 2022 e riprogrammazione complessiva andranno in decreti legge ad hoc.

12

ASSEGNO UNICO E TAMPON TAX

Più aiuti alle famiglie numerose, il forfait raddoppia a 200 euro

La proposta consiste in un aumento del 100% della maggiorazione forfettaria riconosciuta, dal primo gennaio 2023, alle famiglie dai 3 o 4 figli che dunque "incasseranno" 200 euro a fronte dei 100 spettanti nel 2022. Tutto invariato per il resto della platea dei nuclei familiari, comprese le maggiorazioni per figli disabili che sono confermate, mentre per i gemelli il governo ha studiato un bonus speciale di 100 euro fino ai 3 anni di vita.
Tra le altre misure che impatteranno sulle famiglie dovrebbe essere in manovra anche la riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i pannolini e per gli assorbenti (cosiddetta Tampon Tax). Un primo abbassamento dell'imposta sui prodotti per l'igiene femminile era stato deciso dal governo Draghi che aveva portato l'Iva dal 22% all'attuale 10 per cento. Ora dovrebbe arrivare l'ennesima sforbiciata.

ANSA



Premier. Giorgia Meloni ha convocato ieri sera il consiglio dei Ministri per dare il via libera alla Manovra 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE

22-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: «Serve un intervento shock sul cuneo fiscale»

Non capiremo una manovra di promesse elettorali con prepensionamenti e finte flat tax

Le imprese

Bene le risorse sul caro bollette e il controllo sulla finanza pubblica

Nicoletta Picchio

Concentrarsi sulle tre priorità del paese: energia, finanza pubblica e lavoro. «Sono urgenze ed emergenze, ed è importante fare presto e bene. Occorrono interventi tempestivi, ben scritti e ben spiegati». Carlo Bonomi ha parlato ieri a Genova, all'assemblea degli industriali, poche ora prima della riunione del consiglio dei ministri, convocato per il varo della manovra di bilancio.

In questi giorni si sono susseguite le indiscrezioni sui contenuti. E il presidente di Confindustria ha incalzato il governo sulle azioni necessarie per far ripartire il paese e superare questa fase estremamente difficile, tra la morsa del caro energia, prezzi alti e scarsità delle materie prime, inflazione e rialzo dei tassi, mentre si profila per il 2023 un rallentamento dell'economia.

Il lavoro va messo al centro. Per Bonomi occorre un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35mila euro, due terzi a favore dei lavoratori: in questo modo si ritroverebbero 1200 euro in più all'anno in tasca, in modo strutturale. «Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto». Facendolo diventare, quindi, uno dei punti della legge di bilancio. «Se il taglio sarà inferiore alle nostre attese ma tutte le risorse saranno dedicate all'energia lo capiremmo. Se invece come ho sentito si darà spazio a prepensionamenti, finte flat tax e bonus sull'Irpef allora non ci siamo, perché certi interventi sono fatti per rispondere alle promesse elettorali, mentre le vere emergenze sono altre». Trovare i finanziamenti per il cuneo secondo il presidente di Confindustria si può: si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% degli oltre mille miliardi annui di spesa pubblica.

Positiva comunque la volontà di mettere risorse sul caro energia per imprese e famiglie, dal momento che la bolletta è passata dagli 8 miliardi del 2019 ai 110 miliardi previsti per il 2022. Positivo il gas release, l'aumento della produzione di gas e darlo a imprese e famiglie a prezzi calmierati: «a fine anni '90 l'Italia produceva 20 miliardi di metri cubi di gas, ora siamo a poco più di 2 miliardi, con un consumo sui 75 miliardi. In un momento in cui tutta Europa sta soffrendo e l'Italia più degli altri, pagando decenni di scelte scriteriate, abbiamo chi a Piombino si preoccupa del colore della nave, quando nel piano dell'ex ministro Cingolani se Piombino non entra in funzione nel primo trimestre 2023 mancheranno all'appello 5 miliardi di metri cubi».

Positivo inoltre che si continui a tenere la barra dritta sul controllo della finanza pubblica «senza smarrire il cammino intrapreso dal governo Draghi per la riduzione del debito». Un debito che è passato negli ultimi 11 anni da 1.900 a 2.800 miliardi, ma si è anche raddoppiata la spesa sociale ma anche il numero dei poveri: l'anno scorso ce ne sono stati un milione in più, raggiungendo i 5,6 milioni. «È un segno che sulla politica sociale qualche riflessione va fatta». Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una falsità che si andrà in pensione a fine anno con lo scalone dei 67 anni. Non è neanche vero che i prepensionamenti creano posti di lavoro per i giovani, anzi, minerebbero ancora di più il conto previdenziale». Anche sull'Irpef «basta bonus», ha detto Bonomi, ma va fatta una riforma organica del fisco. «Credo che sia legittimo da parte dei partiti voler rispondere alle promesse elettorali, ma ci sarà tempo e modo». Bisogna lavorare insieme per il bene del Paese: quel "tifo" per l'Italia che Bonomi ieri ha ritenuto opportuno anche sull'incarico per Luigi Di Maio quale inviato Ue nel Golfo Persico: «Serve un lavoro di sqadra, cambiarlo significa non avere un italiano in quel posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

LE PRIORITÀ

00259

Taglio del cuneo
«Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

No ai prepensionamenti
Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una falsità che si andrà in pensione a fine anno con lo scalone dei 67 anni».

ANSA



Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali ieri all'assemblea di Confindustria Genova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
22-NOV-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Rinnovabili, un tetto sui ricavi Accise, sconto giù a 15 centesimi

Le misure. Via libera al nuovo balzello per gli impianti green: asticella fissata a 180 euro per MWh
Dal Cdm ok al taglio delle agevolazioni sui carburanti e ai crediti d'imposta rafforzati per le aziende

Oneri azzerati e taglio dell'Iva sul gas estesi al primo trimestre 2023. Bonus sociale: la soglia Isee da 12mila a 15mila

Celestina Dominelli

ROMA

Un tetto obbligatorio sui ricavi conseguiti dai produttori di rinnovabili sulla scia di quanto già deciso dall'Europa. La riduzione dello sconto sulle accise per gasolio e benzina che passa da 25 a 15 centesimi dal prossimo 1° dicembre con l'effetto di far scendere da 30,5 a 18,3 centesimi il beneficio alla pompa. E ancora, il rinnovo per il primo trimestre del 2023 delle misure di alleggerimento introdotte dal governo Draghi e reiterate nel corso dell'anno, a partire dai crediti d'imposta per le imprese e dall'azzeramento degli oneri di sistema in bolletta insieme alla conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento. Con la possibilità, poi, per le famiglie più svantaggiate di continuare a usufruire del bonus sociale rafforzato (lo sconto previsto per i nuclei in condizioni di disagio economico e fisico), con la soglia Isee per l'accesso che passa da 12mila a 15mila euro.

È questo il ricco menù "energetico" contenuto nella manovra all'esame ieri del Consiglio dei ministri e che, come da indicazioni della vigilia, ha assorbito la fetta principale delle risorse stanziate dal provvedimento (oltre 21 miliardi sui 30-31 miliardi complessivi).

Nuovo tetto per le rinnovabili

Preceduto dall'annuncio del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, che ha presentato la proposta ai suoi colleghi di governo, sul tavolo del Cdm arriva il nuovo tetto sui ricavi dei produttori di rinnovabili che ricalca il modello già adottato dall'Europa con il regolamento approvato lo scorso 6 ottobre e che fissa un massimo di 180 euro per megawattora di energia elettrica prodotta. Il limite si applicherà a tutti i ricavi di mercato dei produttori ottenuti, seguendo la rotta fissata a Bruxelles, dalla vendita di elettricità generata da fonti green (solare ed eolico, che però non è incluso nella norma Ue), ma anche da quella derivante da idroelettrico senza serbatoio e da combustibili da biomassa (esclusi il biometano). Nel mirino, poi, anche i profitti extra dei produttori di lignite.

La nuova norma andrà ora armonizzata con il prelievo sugli extraprofitti delle rinnovabili già introdotto dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022 (e allungato fino al 30 giugno 2023 rispetto alla deadline di partenza, fine 2022). Il meccanismo prevede, come noto, un sistema di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia prodotta da impianti green di potenza superiore a 20 kilowatt che beneficiano di premi fissi legati al conto Energia e dunque svincolati dai prezzi di mercato, nonché dai produttori di altri impianti (solare, idroelettrico, geotermoelettrico, eolico) entrati in esercizio prima del gennaio 2010. Va detto che l'esazione a opera del Gse è già cominciata, ma più di mille operatori hanno fatto ricorso contro la norma al Tar della Lombardia che dovrebbe pronunciarsi domani.

Sconto ridotto sulle accise

Dal Cdm di ieri arriva poi l'ok al decreto che riduce, a partire dal prossimo 1° dicembre, lo sconto sulle accise di gasolio e benzina, da 25 a 15 centesimi al litro, mentre per il Gpl il taglio scende di 3,4 centesimi. Il beneficio alla pompa si riduce pertanto da 30,5 a 18,3 centesimi. Per quanto riguarda, invece, l'aliquota di accisa sul gasolio commerciale usato come carburante dagli autotrasportatori, l'agevolazione - già estesa dal Dl Aiuti quater fino a fine anno - è confermata solo per novembre e azzerata per dicembre. Le modifiche approvate ieri serviranno a sostenere nuovi aiuti per enti locali e aziende del trasporto pubblico.

Aiuti per famiglie e imprese

Nel consistente pacchetto di misure contenuto in manovra e destinato a contrastare gli effetti del caro energia, figurano poi l'estensione, al primo trimestre del 2023, degli aiuti già previsti per le famiglie dal precedente esecutivo e prorogate via via nel corso dell'anno. Si tratta, in particolare, dell'azzeramento degli oneri di sistema per le bollette di luce e gas, nonché della conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5%, di cui potranno beneficiare, secondo le stime firmate dall'Arera, circa 30 milioni di utenze domestiche e oltre 6 milioni di piccole imprese, artigiani e commercianti.

Sul fronte delle imprese, poi, saranno prorogati per i primi tre mesi del 2023 i crediti d'imposta appena rinnovati per dicembre con il decreto Aiuti quater. L'agevolazione dovrebbe salire dal 30 al 35% per le piccole attività e dal 40 al 45% per energivori e gasivori.

Infine, il capitolo sul bonus sociale. Lo sconto in bolletta sarà confermato anche per il primo trimestre del 2023 e verrà rafforzato il meccanismo per accedere al beneficio, con un innalzamento della soglia Isee da 12mila a 15mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

ANSA



Carburanti. Lo sconto sulle accise ridotto a partire da dicembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

22-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Flat Tax incrementale riservata ai redditi fino a 40mila euro

Autonomi. Debutta in versione mini la tassa piatta per le partite Iva che aumentano i guadagni dichiarati (servirà una variazione di almeno il 5%). Cresce a 85mila euro la soglia per il forfettario

Rientro immediato nel regime ordinario per chi in corso d'anno supera il limite dei 100mila euro

5%

PREMI DI PRODUTTIVITÀ
L'aliquota sui premi di produttività fino a 3mila euro viene dimezzata: la detassazione passa dal 10 al 5 per cento

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La bandiera fiscale della tassa piatta entra nella manovra esaminata ieri dal Consiglio dei ministri, anche se in dosi rese omeopatiche dai ristretti spazi di bilancio lasciati dall'emergenza energia. A sventolare nel testo finito sul tavolo della riunione serale di governo sono due Flat Tax: quella generale degli autonomi, che vede salire da 65mila a 85mila euro il limite di ricavi o compensi che apre le porte del forfait, e la tassa piatta incrementale cara a Fratelli d'Italia, che nella sua ultima versione chiederà il 15% alle variazioni di reddito significative (superiori al 5%) registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno.

L'aumento della soglia di fatturato, ampiamente annunciato alla vigilia, è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi dopo aver avviato le pratiche nelle scorse settimane. Sempre per le regole comunitarie, oltre che per le esigenze di finanza pubblica, è invece rimandato l'appuntamento con il tetto a 100mila euro, che le norme Ue permettono salvo deroghe a partire dal 2025.

Nel nuovo insieme di regole destinate a entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo, però, un riferimento ai 100mila euro c'è. E prevede, per chi supera quel limite, il ritorno immediato in corso d'anno al regime ordinario, sia in termini di aliquota (Irpef progressiva, addizionali, Irap e Iva) sia per quel che riguarda gli obblighi adempimentali, fatturazione in primis.

Il nuovo meccanismo nasce per superare una delle storture più evidenti nell'attuale Flat tax degli autonomi. Chi supera la soglia nel corso di un anno rientra nell'Irpef solo sui redditi dell'anno successivo: se il balzo di fatturato è importante, dunque, si finisce per applicare l'aliquota ultra-agevolata del 15% anche a redditi decisamente superiori a quelli per i quali era stata pensata. Il fenomeno, soprattutto nel caso dei professionisti ma più in generale nelle attività di lavoro autonomo che dipendono da singole commesse, non è marginale. E anche a prescindere dall'andamento del business finisce per incentivare una propensione alla dichiarazione altalenante in base alla convenienza fiscale. Ogni medaglia ha però un rovescio, e la nuova tagliola non sfugge a questa regola. Avendo un controllo in corso d'anno sull'andamento del proprio volume d'affari, il rischio di superare i 100mila euro nel corso dell'anno e ripiombare nel trattamento ordinario può suggerire una frenata nella fatturazione per tenere lontane tasse e adempimenti aggiuntivi.

Ma il governo, si diceva, guarda anche ai lavoratori autonomi che non aderiscono al forfait perché giudicano più conveniente il regime ordinario, per esempio per le deduzioni sui costi e le detrazioni che consente. A loro la legge di bilancio destina la Flat tax incrementale, che però sarà limitata ai redditi fino a 40mila euro all'anno che registrano un aumento superiore al 5 per cento. Questa franchigia serve a ridurre costi e platea, e ad evitare di moltiplicare calcoli complessi su oscillazioni ridotte. Lo sconto fiscale è di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef che a questi livelli è del 35 per cento. Salvo ritocchi dell'ultima ora, il confronto andrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti.

Per i dipendenti arriva la nuova tassazione agevolata sui premi di produttività, che dovrebbe scendere al 5% per le somme fino a 3mila euro e accompagnato da una nuova aliquota al 20% per la fascia 3-5mila. Se l'impianto resisterà agli ultimi scossoni sulle coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Le novità fiscali

00259

1

ALIQUOTA UNICA

Flat tax, la soglia sale da 65 a 85mila euro

Passa da 65 a 85mila euro il limite di ricavi che permettono ai titolari di redditi d'impresa o di lavoro autonomo l'applicazione dell'imposta al 15%. L'aumento della soglia di fatturato è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi

2

CALCOLO SUL TRIENNO

Tax flax incrementale su aumenti di reddito

Con la tassa piatta incrementale si applicherà un'aliquota al 15% sulle variazioni di reddito superiori al 5% registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno. Uno sconto fiscale di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef. Il confronto verrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti

3

TASSE VERDI

Rinviate ancora sugar e plastic tax

Per le tasse green ancora un rinvio. La tassa sulle bevande zuccherate così come quella sulla plastica di 0,45 centesimi di euro per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto sono state prorogate di un altro anno. Con l'obiettivo, risorse permettendo (600 milioni circa), di essere poi definitivamente abolite

4

GIOCHI E TABACCHI

Salta la win tax, sale il tabacco

Dopo tanti incroci e simulazioni, nessun aumento della tassa sulle vincite. Il solo intervento sui giochi si limiterà a prorogare le concessioni in scadenza su Bingo, slot e on line. Sulle sigarette, invece, nessun intervenuto sul tabacco riscaldato, già programmato a inizio gennaio, mentre nel mirino degli aumenti finisce il tabacco tradizionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
22-NOV-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Imprese: dote a formazione, nuova Sabatini e made in Italy

Pacchetto Mimit. Stop al superammortamento sui macchinari e credito d'imposta per la digitalizzazione 4.0, in riduzione nel 2023

INCENTIVI
Per il bonus sulla ricerca possibile compromesso con aliquota che scende al 15% per il prossimo anno

MEZZOGIORNO
Fino all'ultimo in bilico il rinnovo del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali al Sud

20%

DIGITALIZZAZIONE
Il credito di imposta per la digitalizzazione passerebbe dal 40 al 20% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; dal 20 al 10% per interventi oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni di costi ammissibili: dal 10 al 5% tra 10 e 20 milioni
Verso la chiusura invece l'agevolazione sui beni materiali tradizionali

Carmine Fotina
ROMA

Per la politica industriale verrà fuori un pacchetto ridotto dalla legge di bilancio. Un insieme di misure meno generoso degli anni scorsi, complice un quadro di finanza pubblica più complesso e la volontà della premier Meloni e del ministro dell'Economia Giorgetti di varare una manovra di transizione rinviando a una fase successiva interventi più onerosi.

Gli incentivi 4.0

Ecco quindi il ridimensionamento del piano di incentivi fiscali Transizione 4.0 che, almeno nello schema di ingresso in Consiglio dei ministri, compariva solo con la proroga del credito d'imposta per la formazione 4.0. Il rinnovo per il 2023 avverrebbe con un ritocco fino al 70% per le spese certificate delle piccole imprese, già previsto per altro da un decreto attuativo dello Sviluppo economico che non è però mai entrato in vigore. Al contrario non dovrebbe esserci spazio, a meno di sorprese dell'ultimissima ora, per la proroga delle attuali aliquote del credito d'imposta per investimenti in beni immateriali (l'ex iperammortamento) che finirebbero dunque per dimezzarsi nel 2023.

A legislazione invariata, il prossimo anno e fino al 2025 (con coda al 30 giugno 2026 se entro il 2025 viene versato un acconto di almeno il 20%) il credito di imposta per la digitalizzazione passerebbe dal 40 al 20% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; dal 20 al 10% per interventi oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni di costi ammissibili; dal 10 al 5% tra 10 e 20 milioni.

Va direttamente verso la chiusura invece l'agevolazione sui beni materiali tradizionali (l'ex superammortamento), in scadenza a fine 2022.

Per il credito di imposta per gli investimenti in ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) guidato da Adolfo Urso punta a un compromesso, riducendo l'aliquota dall'attuale 20% al 15% nel 2023 e non al 10% come previsto.

Nuova Sabatini

C'è piuttosto un tema di rifinanziamento della Nuova Sabatini, l'agevolazione che abbatte i tassi dei prestiti per l'acquisto e il leasing di macchinari. Il Mimit in questo caso ha proposto un intervento di 500 milioni in due anni. Il rifinanziamento si accompagnerebbe all'estensione anche alle domande presentate dal primo gennaio 2022 della possibilità di beneficiare dell'erogazione delle quote successive in un'unica soluzione. Più difficile che passi l'idea di allargare i requisiti dei beni agevolabili puntando in modo più diretto agli impianti per l'energia rinnovabile e ai macchinari per la transizione ecologica. Un rafforzamento in chiave energetica che era stato valutato anche per il piano Transizione 4.0, ma che sarà probabilmente rinviato.

Made in Italy

Il pacchetto imprese della manovra potrebbe poi imbarcare in extremis anche il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi e dei contratti di sviluppo. Dovrebbe entrare anche un fondo da 100 milioni per le politiche di tutela del made in Italy che in piccola parte servirebbe anche a sviluppare un'app alternativa al contestato sistema di etichettatura a "semaoforo" degli alimenti, Nutriscore.



Superficie 48 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Sud

Un capitolo quasi dimenticato riguarda le misure per il Mezzogiorno. Fino a ieri restava grande incertezza - sia per le coperture sia per la convergenza politica della maggioranza - sulle possibili proroghe del credito d'imposta per gli investimenti in macchinari e impianti produttivi effettuati nelle regioni del Sud e della decontribuzione del 30% sui contratti di lavoro. Entrambe le misure scadono a fine 2022. Per la decontribuzione una via potrebbe essere agganciarsi alla proroga fino al 31 dicembre 2023 del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato Ue legati all'emergenza della guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA SABATINI

Contributo statale
Le agevolazioni della Nuova Sabatini consistono in un contributo statale che abbatte i tassi di interesse di finanziamenti bancari per l'acquisto o il leasing di beni strumentali per il processo produttivo.

Erogazione in una quota
Il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso ha proposto per la legge di bilancio un intervento di 500 milioni in due anni. Il rifinanziamento si accompagnerebbe all'estensione anche alle domande presentate dal primo gennaio 2022 della possibilità di beneficiare dell'erogazione delle quote successive in un'unica soluzione.

Le misure

1
FORMAZIONE 4.0
Proroga del credito d'imposta

Il rinnovo per il 2023 avverrebbe con un ritocco fino al 70% per le spese certificate delle piccole imprese, già previsto per altro da un decreto attuativo dello Sviluppo economico che non è però mai entrato in vigore

2
RICERCA E SVILUPPO
Agevolazione fiscale verso il 15%

Per il credito di imposta per gli investimenti in ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel 2023 l'aliquota potrebbe scendere dall'attuale 20% al 15% (e non al 10% come attualmente previsto)

3
MADE IN ITALY
Un fondo a tutela del prodotto nazionale

Il Mimit ha proposto un fondo da 100 milioni per le politiche di tutela del made in Italy che in piccola parte servirebbe anche a sviluppare un'app alternativa al contestato sistema di etichettatura a "semaforo" degli alimenti, Nutriscore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

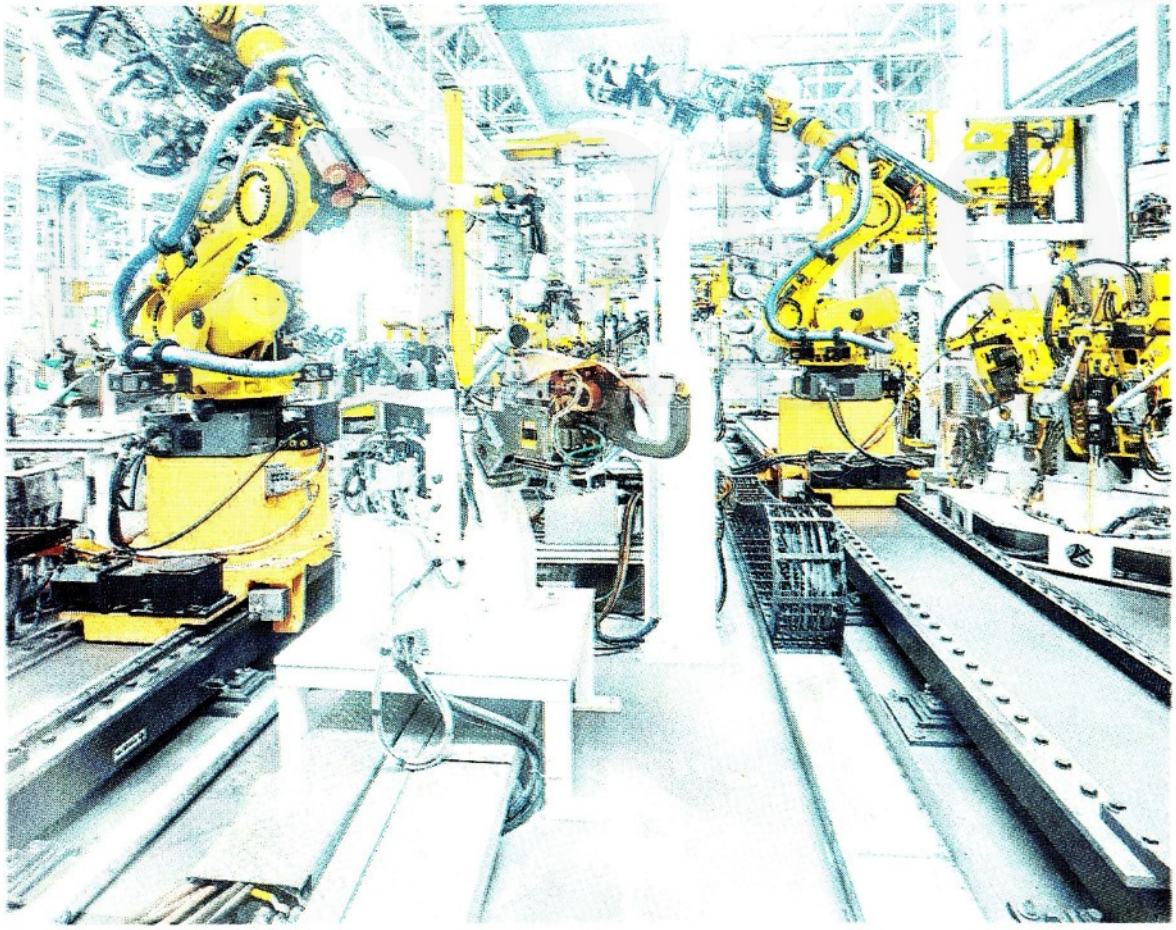
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

ADOBESTOCK

00259



Politica industriale. SI configura un pacchetto ridotto nella legge di bilancio,meno generoso degli anni scorsi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

22-NOV-2022
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Pmi, 40mila in rosso se Mosca ferma il gas

Nello scenario peggiore il 2023 vedrà ricavi reali delle realtà industriali in calo di oltre un punto, giù anche i margini

Rapporto Cerved

Per la svolta green necessari 135 miliardi di investimenti, gestibili nei bilanci attuali

Luca Orlando

Ancora avanti quest'anno, con prospettive meno brillanti nel 2023. Il rapporto Pmi 2022 di Cerved Group, analisi capillare di quasi 160mila realtà, restituisce un quadro confortante nei numeri recenti, più problematico guardando oltre. L'intero sistema, nei dati chiave, ha infatti recuperato rapidamente lo shock legato al Covid, portando ricavi e margini lordi rispettivamente cinque e 13 punti oltre i livelli 2019, mentre in parallelo la numerosità del sistema tornava a crescere (+4,2% nel numero di Pmi dopo il calo dell'1,8% del 2020). I dati evidenziano anche un calo di fallimenti e concordati, mentre ormai da anni si consolida un trend virtuoso sui pagamenti. Se questo è il passato recente, il nuovo contesto esterno ridimensiona tuttavia in modo significativo le prospettive, sotto più aspetti. Escalation del conflitto russo-ucraino, evoluzione della crisi energetica, restrizione monetaria della Bce e capacità di messa a terra del Pnrr sono le variabili chiave su cui Cerved costruisce due scenari alternativi: una ipotesi "baseline", dove il contesto si stabilizza e un'altra più pessimista, in cui il quadro tende al peggio. Nel primo caso i fatturati reali delle aziende industriali crescono anche nel 2023, seppure a tassi ridotti (+1,1%) rispetto al già non brillante +1,4% previsto per l'anno in corso. Lo scenario peggiore produce invece un calo sia dei ricavi che dei margini, con l'industria a cedere in termini reali oltre un punto di fatturato. Esito di dispersioni ampie attorno alla media, con cali a doppia cifra per veicoli commerciali e fonderie, pompe e lavorazione di metalli e cali comunque significativi per siderurgia e una parte della chimica. In parallelo peggiora l'indice di rischio prospettico per le aziende, portando ad un calo di oltre 10 punti delle Pmi in area di "sicurezza", di 12,5 punti nel caso dell'industria. A fare la differenza è evidentemente anche il tema-energia: un eventuale stop del gas russo avrebbe impatto diretto su 11mila realtà e indiretto su altre 72mila, imprese che nella metà dei casi (il doppio rispetto al periodo precedente) chiuderebbero in perdita il 2023. In crisi di liquidità, con percentuali oscillanti tra il 33 e il 61%, finirebbero in particolare i settori energivori: lavorazione metalli, imballaggi e pannelli, carpenteria metallica e tubi, piastrelle e calcestruzzo. Altro capitolo dell'analisi riguarda l'impatto delle politiche ambientali sulla sostenibilità finanziaria del campione e sulla sua capacità di realizzare gli investimenti richiesti per ridurre le proprie emissioni dirette. La stima globale, applicando alle aziende uno schema analogo allo stress test chiesto dalla Bce alle banche, vede nell'arco di 10 anni investimenti per 135 miliardi nello scenario più graduale (109 la quota dell'industria), cifra che scenderebbe a 56 miliardi nel periodo 2030-2040, 10 in quello successivo. Le stime sui bilanci attuali - e questo è il dato confortante - indicano sulla base dei dati più recenti spazi di indebitamento aggiuntivi per 81 miliardi, dunque per più della metà degli investimenti necessari per la transizione. Situazione resa gestibile anche per effetto dei miglioramenti intervenuti: se nel 2007 in media gli oneri finanziari nell'industria assorbivano quasi un quarto del margine lordo, ora il sistema delle Pmi è sceso al 6,5%. «Una transizione 'ordinata' - speiga l'ad di Cerved Group Andrea Mignanelli - nonostante gli alti costi nel breve termine, rappresenta la scelta migliore anche considerando gli andamenti economici e le prospettive di rischio, ma richiede la partecipazione attiva di tutti gli attori: il sistema politico, per la definizione di obiettivi chiari e di una strategia coerente per perseguirli; il sistema produttivo, per l'adeguamento tempestivo dei modelli operativi; il sistema bancario, per cogliere con consapevolezza i rischi ma soprattutto le opportunità che derivano dalla transizione». Strada comunque quasi obbligata, tenendo conto che chi non interverrà sui rischi fisici legati alla crisi climatica avrà nel 2050 il 25% in più di probabilità di default rispetto a oggi e il 44% in più di chi investe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTESTO

Emergono sia un calo di fallimenti e concordati sia un trend virtuoso sui pagamenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615


Imprese & Territori

Superficie 18 %

22-NOV-2022
da pag. 1-5 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: promesse elettorali, più idee shock.

di Amato

da pagina 2 a pagina 6

LE REAZIONI

Gli industriali all'attacco "Intervento shock sul cuneo"

Bonomi: "No a manovre elettorali". Per l'Abi è concreto il pericolo di esercizio provvisorio

Sarebbero 120mila le aziende del settore terziario a rischio chiusura

di **Rosaria Amato**

ROMA – Confindustria chiede «un intervento shock sul cuneo fiscale», l'Abi nuove moratorie e piani di ristrutturazione per i debiti delle imprese. E mentre il presidente degli industriali Carlo Bonomi valuta positivamente l'impegno del governo a «mantenere un percorso di barra dritta sulla finanza pubblica, senza smarrire il piano Draghi sulla riduzione del debito», ma allo stesso tempo mette in guardia da interventi che abbiano «solo fini elettorali», il presidente dell'Associazione Bancaria Antonio Patuelli non nasconde il timore che i tempi per varare la legge di Bilancio siano troppo stretti, con il rischio concreto di finire in esercizio provvisorio, offrendo il fianco alla speculazione dei mercati. «Auspico che ci sia una consapevolezza istituzionale complessiva», afferma Patuelli.

Nonostante un terzo trimestre in sorprendente rialzo per l'economia italiana, grazie però soprattutto alle entrate dei servizi e in particolare del turismo, gli allarmi sulla salute delle imprese nelle ultime settimane si sono susseguiti. Il primo è stato quello di Confcommercio, che calcola che 120 mila aziende del terziario potrebbero chiudere nei prossimi mesi per difficoltà legate alla redditività, con i costi in fortissimo aumento e l'impossibilità di scaricarli almeno in parte sui consumatori, altrettanto stremati dall'inflazione e dalle difficoltà del mercato del lavoro. Anche Confindustria ha parlato a più riprese del rischio perdita di oltre mezzo milione di posti di lavoro a causa del caro-energia. E oggi arriva l'allarme di Cerved, che calcola che l'8,1 per cento delle piccole e medie imprese abbia un elevato rischio di credito, mentre il 16,1 per cento possa essere considerato vulnerabile. Una situazione alla quale l'Abi guarda con particolare preoccupazione: «Le banche si sono rafforzate patrimonialmente negli ultimi anni, ma gli aumenti dei tassi sono missili a testata multipla: nell'immediato favoriscono l'aumento dei ricavi, ma appesantiscono i costi per i clienti», osserva Patuelli. E se per il momento per i mutui l'Abi ritiene che la maggior parte delle famiglie sia protetta, perché oltre l'80 per cento ha scelto i tassi fissi, invece si potrebbe rapidamente deteriorare la situazione delle imprese, che durante la pandemia sono state costrette a indebitarsi, favorite dallo scudo delle garanzie statali. Solo che adesso le rate di rimborso, unite all'inflazione, potrebbero diventare un peso tale da minacciare l'equilibrio dei bilanci: ecco perché per l'Abi «serve varare in tempi stretti nuove moratorie e piani di ristrutturazione dei debiti. Noi non siamo interessati a che crescano i fenomeni del sovraindebitamento delle imprese – dice Patuelli – ma vorremmo invece che le imprese abbiano più tempo per restituire i prestiti che hanno contratto». Una richiesta che investe il governo, ma anche Bruxelles. E che al momento non sembra trovare risposta nel decreto Aiuti Quater e nella legge di Bilancio.

Come non sembra trovarne, per Confindustria, l'esigenza a una forte spinta ai salari, sempre più inadeguati rispetto ad aumenti dei prezzi che non si vedevano da 40 anni: gli industriali chiedono un robusto taglio del cuneo fiscale e contributivo da 16 miliardi, per due terzi a favore dei lavoratori e per un terzo a favore delle imprese. «Se il taglio sarà inferiore alle nostre attese, - avverte Bonomi - ma tutte le risorse saranno dedicate all'energia, lo comprenderemo. Ma se, come ho sentito, si darà spazio a prepensionamenti, finte flat tax, interventi sull'Irpef e bonus, allora non ci siamo. Questo non lo comprenderemo e metteremo il governo davanti alle sue responsabilità. Perché è chiaro che certi interventi hanno solo fini elettorali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese Carlo Bonomi 56 anni, nato a Crema, è presidente di Confindustria dal maggio del 2020



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 68421 Diffusione: 55120 Lettori: 479000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

RISPARMI E SOLDI IN PIÙ

Bonus e pannelli: 2mila€ guadagnati

SOMMI A PAG. 16

ELETTRICITÀ La manna dei pannelli solari

Superbonus: 2.150 euro guadagnati sulle bollette

Il grande affare La villetta monofamiliare, dopo le migliorie, ha risparmiato 80 euro sui consumi e venduto bene l'energia

» Luca Sommi

Di cosa parliamo quando diciamo che il Superbonus migliora l'efficientamento energetico di una casa? Cosa significa, spiegato in numeri, il principio teorico di "efficientamento"? Tradotto: quanto potrebbe risparmiare una famiglia sulla bolletta grazie al Superbonus 110%? Per capirlo, numeri alla mano, abbiamo chiesto al proprietario di una casa monofamiliare (di due piani) le bollette dell'energia elettrica dei mesi di giugno, luglio e agosto del 2021 e quelle del 2022. Casa che, a cavallo di questi due anni, ha fatto un intervento di efficientamento energetico proprio grazie al Superbonus. Nello specifico ha installato: una caldaia a pompa di calore (la casa ha anche una caldaia a condensazione a Gpl, ma solo per eventuali emergenze), pannelli fotovoltaici con una capacità complessiva di circa 18 KW e accumulatori di nuova generazione, che "trattengono" energia solare per circa 40 KW. Accumulatori che, si badi bene, non consentono solo il risparmio notturno – fondamentale in assenza di sole, ovviamente – ma anche la possibilità di vendere l'energia in più, immettendo in rete quella non utilizzata e ottenere, dunque, una rendita mensile. Il risultato riferito ai tre mesi in oggetto è abbastanza stupefacente, calcolando che nel frattempo il costo dell'energia è andato alle stelle: tra il 2021 e il 2022 la differenza, calcolando il risparmio garantito dai pannelli fotovoltaici e la vendita di energia, è stata di ben 2.147,39 euro. Il padrone della casa analizzata per la nostra inchiesta, dopo i lavori del Superbonus, si ritrova in tasca, per i soli mesi di giugno, luglio e agosto, la cifra considerevole di oltre duemila euro. Ora ricostruiamo, grazie alle bollette dei tre mesi e ai bonifici ricevuti per la vendita di energia, come siamo arrivati a questo numero. Partendo dal presupposto che ogni bolletta, di qualsiasi gestore, ha tariffe e spese fisse diverse – leggere una bolletta nel dettaglio è impresa kafkiana tante sono le voci e le variabili, come trasporto energia, gestione contatore, spese per oneri di sistema e ricalcoli vari – noi abbiamo semplicemente calcolato i risparmi sulle singole bollette e i bonifici ricevuti dal proprietario di casa per la vendita di energia. Vediamo nel dettaglio.

LE BOLLETTE di giugno, luglio e agosto 2021 registrano un consumo complessivo di 2.635 KWh (821 a giugno, 895 a luglio, 919 ad agosto), mentre quelle del 2022 solo di 601 KWh (253 a giugno, 337 a luglio, 11 ad agosto): un calo drastico dei consumi dovuto all'utilizzo dei pannelli fotovoltaici per alimentare la casa. A fronte di questo calo dei consumi, quanto sono calate le bollette? Nel 2021 il nostro proprietario ha sostenuto un costo totale di 603,52 euro, mentre nel 2022 è stato di 519,46 euro. Dunque un risparmio, nei tre mesi, di "soli" 84,06 euro. Pochi, direte voi. No, attenzione: il risparmio è stato altissimo se consideriamo che il costo dell'energia negli ultimi due anni, come riportato dal *Sole24ore* in un articolo del 3 novembre, è au-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1633